



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLA SANITÀ MILITARE ITALIANA

NOTIZIARIO DI INFORMAZIONE E DI VITA ASSOCIATIVA

Numero 3, Marzo 2021



**Notiziario dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana
realizzato dalla Presidenza Nazionale
a cura del Brig. Gen.me (ris) Mario Stefano Peragallo
00184 ROMA - Piazza Celimontana, 52**

IL CONCORSO DELLA DIFESA ALLA LOTTA CONTRO LA PANDEMIA

Leggiamo sul sito della Difesa un bilancio aggiornato del contributo fornito dai militari alla lotta che a livello nazionale il servizio sanitario sta conducendo da mesi per il contenimento della pandemia da SARS-CoV-2. Il personale sanitario delle Forze armate, oltre ad essere impiegato nei 200 Drive Through allestiti dalla Difesa nelle diverse province italiane, è utilizzato anche in altre attività emergenziali in collaborazione con il Ministero della Salute.

I Drive through della Difesa sono sparsi in tutta Italia. A titolo di esempio, in Piemonte sono ne operativi 4, di cui 3 a Torino ed uno ad Alessandria; in Trentino-Alto Adige ne sono operativi quattro, due a Bolzano, uno a Trento ed un altro a Rovereto; in Toscana sono 9, e precisamente a Empoli, Firenze, Lucca, Massa Carrara, Pistoia, Prato, Siena, Grosseto e Massa Marittima; in Campania, sono operativi 16 Drive Through. Sul sito www.difesa.it è possibile verificare, regione per regione, le località in cui sono attivi i Drive Through, con il relativo indirizzo.

Le Forze Armate hanno messo a disposizione del Servizio Sanitario Nazionale 331 medici e 698 infermieri militari, normalmente impiegati per il sostegno sanitario del personale della Difesa. Il personale sanitario militare dell'Esercito Italiano, della Marina Militare, dell'Aeronautica Militare e dell'Arma dei Carabinieri è stato inviato in supporto ai medici e infermieri civili nelle zone più colpite dall'emergenza sanitaria causata dalla pandemia di Covid-19. Le Forze Armate

hanno inoltre messo a disposizione del Servizio Sanitario Nazionale:

- ✓ 152 posti letto di cui 100 di degenza ordinaria e 50 posti di degenza sub-intensiva/intensiva presso il Policlinico Militare del Celio di Roma;

- ✓ 50 posti letto per pazienti Covid presso il Centro Ospedaliero Militare di Milano;

- ✓ 32 posti per pazienti Covid e 2 posti letto di rianimazione, elevabili fino a 8, presso il Centro Ospedaliero Militare di Taranto;

- ✓ 5 strutture sanitarie campali (ospedali da campo), dislocate a Perugia, Barletta, Cosenza, Aosta, Legnago, con 38 Ufficiali medici e 66 sottufficiali infermieri, per un totale di 162 posti letto ordinari, di terapia subintensiva ed intensiva;

- ✓ 18 infrastrutture su tutto il territorio nazionale con disponibilità immediata di oltre 2353 posti con 830 stanze disponibili per personale civile in quarantena/isolamento;

- ✓ tende pneumatiche per il triage, in base alle richieste delle ASL locali;

- ✓ 73 velivoli delle Forze Armate per il trasporto in biocontenimento con specifiche barelle, anche con ventilazione assistita, e 285 mezzi terrestri per il trasporto di materiale sanitario e dispositivi di protezione individuale.

- ✓ Uomini, mezzi e infrastrutture delle Forze Armate concorrono inoltre allo stoccaggio ed alla vigilanza dei siti di deposito del vaccino anti-COVID.

Il Ministro della Difesa Guerini ha così espresso il proprio pensiero sull'impegno profuso



Il drive through allestito nei pressi del Centro Militare di Medicina Legale di Roma



Il drive through di Rovereto

dal personale militare nell'attuale situazione di crisi: *“Ringrazio gli uomini e le donne della Difesa che da marzo scorso stanno lavorando, senza risparmio di energie, con orgoglio e grande umanità. A voi il grazie del Governo e quello degli italiani. Stiamo vivendo un momento che non avremmo mai pensato di vivere, che richiede l'impegno massimo da parte di tutti e mi unisco*



Il drive through di Teano

alle parole del Presidente Conte di restare uniti in nome dei valori della nostra Costituzione. Le nostre Forze Armate, impegnate con grande senso dello Stato, rappresentano l'esempio al quale ispirarsi. Alle necessità e ai bisogni del Paese, la Difesa risponde con la sua presenza continua e costante al servizio dei cittadini”.

MSP



Un settore del Laboratorio Analisi del Policlinico Militare di Roma



Un ambiente di ricovero per pazienti affetti da Covid-19 del Policlinico Militare di Roma

DALLA REDAZIONE DEL GIORNALE DI MEDICINA MILITARE

Riceviamo dalla Redazione del Giornale di Medicina Militare il seguente aggiornamento sul contributo della Difesa alla campagna vaccinale anti-Covid19.

Roma, 3 febbraio 2021 - Ispettorato Generale della Sanità Militare

Alle 8.50 del 31 gennaio sono pervenute all'

HUB di Pratica di Mare 66.000 dosi di vaccino “Moderna mRNA -1273”. Questo primo rifornimento dell'HUB rientra nel piano nazionale di distribuzione vaccini ed è inquadrato nell'operazione EOS, presentata proprio a Pratica di Mare dal Ministro della Difesa Lorenzo Guerini il 23 dicembre 2020. Successivamente all'accettazione e verifica dei vaccini, nel rispetto della catena



del freddo, le dosi sono state ripartite e confezionate secondo le necessità rappresentate dalla Struttura Commissariale. Alle ore 12.00 del 1° febbraio è terminata, con l'ultima consegna delle 13.55 a Mondovì (CN), la distribuzione dei vaccini a ben 69 destinazioni su tutto il territorio nazionale.

La competenza logistica sanitaria farmaceutica rappresenta una delle capacità strategiche della Sanità Militare Interforze messe a disposizione del Comando Operativo di Vertice Interforze. Le attività logistiche farmaceutiche sottese all'operazione EOS sono conformi alle stringenti specifiche di conservazione dei vaccini, vincolati ad una rigorosissima catena del freddo che è stata validata dall'Agenzia Italiana del Farmaco. Benché sia una capacità strategica di nicchia nella Difesa, quella farmaceutica supporta da sempre il Paese: si consideri che la prima farmacopea militare italiana risale al 1877, mentre la prima edizione della Farmacopea Ufficiale è datata 1892.

Nell'ambito operativo delle capacità farma-

ceutiche della Difesa, viene coinvolto anche lo Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare, storicamente impegnato sia nel concorso a favore della popolazione italiana sia in supporto nelle calamità naturali (alluvione di Firenze del 1966, terremoti del Friuli del 1976 e dell'Irpinia 1980). Peraltro, tale capacità ha permesso di far fronte anche ad emergenze internazionali: si ricordino le produzioni in urgenza di 500.000 dosi in 24 ore di compresse di ioduro di potassio per contrastare

gli effetti della nube radioattiva di Chernobyl dell'1986 e l'allestimento e spedizione di 1.200.000 compresse di acido acetilsalicilico e materiale di medicazione per mitigare la crisi sociale della Romania del 1989. Non meno importante la pregevole attività di ricerca e sviluppo condivisa con il Paese:

- la preparazione, nel 1998, per conto del Ministero della Salute, dei due principali farmaci della terapia sperimentale del Professor Di Bella (soluzione ai retinoidi e compresse di melatonina);
- la produzione di cannabis ad uso medico;
- l'allestimento di farmaci orfani.

Tra le numerose attività farmaceutiche svolte nell'ambito dell'emergenza Covid-19, la Difesa ha contribuito, tra l'altro, a mitigare la carenza di materiali di disinfezione che ha caratterizzato la "prima ondata". Ad esempio, allo Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare è stato chiesto di produrre e distribuire disinfettante per mani efficace a contrastare la diffusione del Covid-19.

Redazione Giornale di Medicina Militare

IL CONTRIBUTO SCIENTIFICO ALLA LOTTA CONTRO LA PANDEMIA

Nella lunga e impegnativa guerra contro il COVID-19 la Difesa è scesa in campo non solo sul piano assistenziale e del supporto clinico al fianco delle autorità sanitarie civili, ma è in prima linea anche sul piano scientifico. Nel laboratorio del Dipartimento scientifico del Policlinico Militare Celio, diretto dal Colonnello medico Florigio Lista, è stato infatti messo

a punto, in collaborazione con l'università di Tor Vergata, un sistema di rilevamento su saliva di un antigene virale. Esistono già test antigenici rapidi, ma la novità di questo sistema di rilevamento è la sua maggiore sensibilità rispetto al tampone antigenico rapido. Per quanto meno sensibile del "gold standard" che resta l'indagine "molecolare", questo test fatto su saliva e non su matrice



Il Colonnello medico Florigio Lista, Capo del Dipartimento Scientifico del Celio

nasale-oro-faringea potrebbe essere utilizzato – ha spiegato Lista – su un grande numero di persone. La risposta si ha dopo 30-45 minuti. Questo test potrebbe portare a cambiare le regole del gioco nel tracciamento iniziale del virus.

Nello scorso dicembre, presso i laboratori del Dipartimento Scientifico del Policlinico Militare è stato inoltre sequenziato, per la prima volta in Italia, il genoma della variante inglese del virus SARS-CoV2 in una donna, il cui convivente era rientrato in Italia dal Regno Unito. Sia la donna che il convivente sono stati subito posti in isolamento. La pronta identificazione di questa nuova variante del virus SARS-CoV2 costituisce un'ulteriore dimostrazione dell'elevato livello di professionalità raggiunto dal Dipartimento Scientifico del Celio che, sotto la guida del suo direttore,



La sequenza del genoma identificata nei laboratori dell'Ospedale militare del Celio di Roma

il Colonnello medico Florigio Lista, costituisce ormai un centro di eccellenza non solo per la Sanità Militare, ma per l'intera nazione.

Va ricordato a questo proposito che il team del Colonnello Lista è stato inoltre tra i primi a sequenziare il genoma virale del famoso caso 1 di Codogno ed a determinare la strettissima parentela con il ceppo del Nord Europa. È attualmente in corso di pubblicazione un lavoro della sua équipe sulla comparazione delle sequenze virali di tutta Europa per capire le dinamiche del virus dall'Asia al Continente europeo. Ciò permetterà di individuare le differenze con il virus che circola oggi. Non ci sono differenze significative e non è aumentata la patogenicità: il virus non è cambiato, ha spiegato il colonnello Lista.

MSP

LA CORSA AI VACCINI ANTI-SARS-COV-2

La messa a punto dei preparati vaccinali

In passato, lo sviluppo di un vaccino richiedeva anni di ricerche e di sperimentazioni prima di poter essere utilizzato su larga scala, ma molti istituti di ricerca si sono impegnati in una vera e propria corsa per l'allestimento di un vaccino sicuro ed efficace per la prevenzione dell'infezione da virus SARS-CoV-2.

Lo sviluppo di un vaccino è un processo lungo e complesso, che parte dalla conoscenza del microrganismo responsabile della malattia che si intende prevenire e delle sue modalità di interazione con l'organismo umano. Inizialmente si effettuano studi sperimentali in vitro, che consentono di stabilire quale sia la composizione qualitativa e quantitativa ideale del vaccino. Successivamente il potenziale vaccino viene sottoposto alla sperimentazione pre-clinica, che include studi in vitro

ed in modelli animali, attraverso i quali è possibile definire il meccanismo d'azione, il profilo tossicologico e le prime evidenze di efficacia e sicurezza su un organismo vivente complesso. A questo punto, il vaccino entra in un percorso di sperimentazione clinica articolato in quattro fasi: le prime tre precedono l'autorizzazione all'immissione in commercio, mentre la quarta viene condotta quando il vaccino è già disponibile sul mercato. Durante le prime tre fasi, viene progressivamente aumentata la popolazione trattata con il vaccino (decine di individui nella fase 1, centinaia in fase 2 e migliaia in fase 3), viene definita la posologia e viene caratterizzata l'efficacia del vaccino e la sua sicurezza. Negli studi di fase 4 (o studi post-autorizzativi, in quanto condotti dopo la commercializzazione del vaccino) viene ulteriormente verificata nell'ambito di grandi popolazioni l'efficacia e la sicurezza del vaccino nelle

sue reali condizioni d'uso.

Tutte queste fasi dello sviluppo di un vaccino sono indispensabili al fine di ottenere informazioni il più possibile accurate e complete su indicazioni, controindicazioni, benefici e rischi del vaccino. Poiché i vaccini vengono somministrati a scopo preventivo in popolazioni sane, è necessario che l'efficacia sia molto elevata e che il beneficio del vaccino sia di gran lunga superiore ai rischi legati al loro impiego. Pertanto, in ogni momento di questo lungo processo, lo sviluppo del vaccino o la sua commercializzazione possono essere interrotti, qualora venga meno una sola di queste condizioni fondamentali.

I vaccini anti-SARS-CoV-2

La corsa alla preparazione di vaccini anti-SARS-CoV-2 ha avuto inizio nel gennaio dell'anno scorso, con la mappatura del genoma del virus SARS-CoV-2. Le prime sperimentazioni cliniche nell'uomo hanno avuto inizio nel marzo successivo. Attualmente sono 68 i vaccini in corso di sperimentazione sull'uomo ed altri 90 sono in fase di sperimentazione pre-clinica. Questi vaccini possono essere raggruppati in alcune grandi categorie principali:

- vaccini genetici, che liberano nell'organismo inoculato materiale genetico del virus SARS-CoV-2 (RNA) allo scopo di indurre una risposta immune virus-specifica;
- vaccini "vettoriali", che contengono cioè virus modificati in maniera tale da indurre nell'organismo la sintesi di proteine del virus SARS-CoV-2, che fungono quindi da antigene;
- vaccini "proteici", costituiti da proteine del virus SARS-CoV-2 o loro frammenti, sia liberi che incapsulati in nano particelle;
- vaccini inattivati o attenuati, costituiti da virus SARS-CoV-2 attenuati o inattivati.

I vaccini a RNA

Si tratta di preparati costituiti da una sequenza di RNA sintetizzata in laboratorio che, una volta iniettata nell'organismo umano, penetra nelle cellule e le induce a produrre la glicoproteina "Spike", il principale antigene del virus SARS-CoV-2, che il virus utilizza per agganciarsi ai recettori delle cellule bersaglio umane (recettori ACE2). La sintesi e la liberazione di tale proteina nell'organismo attiva quindi una risposta immunitaria umorale e cellulare specifica nei confronti del virus SARS-CoV-2. Se quindi il soggetto vaccinato

è esposto al virus, il sistema immunitario interviene prontamente ed efficacemente per combattere l'infezione. I vaccini costituiti da RNA messaggero rappresentano una promettente alternativa ai vaccini convenzionali per la loro elevata potenza, capacità di rapido sviluppo e relativa economicità di produzione.

Il vaccino messo a punto dalla **Pfizer** e dalla **BioNTech** è costituito da RNA messaggero della glicoproteina Spike, di cui sono state sviluppate due varianti, che hanno dimostrato di indurre la formazione di anticorpi specifici per il virus SARS-CoV-2 e di cellule T specifiche. Una di queste varianti, denominata BNT162b2, si è dimostrata in grado di indurre significativamente meno effetti avversi e la sua sperimentazione in fase 3 è stata completata con ottimi risultati su circa 43.000 volontari, dimostrando un'efficacia elevata e l'assenza di effetti indesiderati di rilievo. Questo vaccino è autorizzato per l'uso in emergenza negli USA, nell'Unione Europea, nel Regno Unito ed in altri paesi.

Anche il vaccino sviluppato da **ModernaTX**, denominato mRNA-1273, è costituito da RNA messaggero della glicoproteina Spike e prevede la somministrazione di due dosi a distanza di un mese. In fase preclinica è stato iniettato nelle scimmie, nelle quali ha dimostrato di avere efficacia protettiva nei confronti del virus SARS-CoV-2. In marzo è iniziata la sperimentazione umana e alla fine di luglio è iniziata la fase 3 di questo vaccino. In ottobre sono stati reclutati 30.000 volontari per la sua sperimentazione, di cui 7.000 individui con età uguale o superiore a 65 anni. Anche questo vaccino ha ricevuto un'autorizzazione d'uso di emergenza negli USA, nell'Unione Europea, nel Regno Unito ed in altri paesi.

I vaccini costituiti da vettori virali

Questi vaccini sono costituiti da virus modificati, nei quali sono stati inseriti alcuni geni del virus SARS-CoV-2. Questi virus fungono pertanto da vettori che, una volta introdotti nelle cellule umane, inducono la formazione di proteine virali; anche per questi vaccini si tratta della proteina Spike. Il vantaggio dei vaccini vettoriali è che l'antigene viene espresso nel contesto di un'infezione virale che stimola le risposte immunitarie innate, fondamentali per lo sviluppo delle risposte immuni adattive. In questa categoria di vaccini rientra quello sviluppato dall'istituto cinese **CanSino Biologics**, in cui il vettore virale è costituito dall'Adenovirus Ad5 opportunamente

modificato: Questo adenovirus non si replica nell'organismo, nel quale introduce il materiale genetico che codifica la sintesi della proteina Spike del virus SARS-CoV-2. Il vaccino, che prevede la somministrazione di una sola dose per via intramuscolare, è stato autorizzato in Cina in giugno per l'uso nei militari, ancor prima di iniziare la fase 3, ancora in corso.

Il **Gamaleya Research Institute**, ente di ricerca del Ministero della Salute della Russia, ha iniziato in giugno la sperimentazione di un vaccino costituito da una combinazione di due adenovirus, Ad5 e Ad26, ambedue modificati con l'introduzione del gene che codifica la proteina Spike del virus SARS-CoV-2. Questo vaccino, denominato Sputnik V e che prevede l'inoculazione di due dosi a distanza di 21 giorni, è stato autorizzato prima dell'inizio della sperimentazione di fase 3, attualmente in corso su circa 40.000 volontari. I risultati preliminari, ottenuti su 16.000 volontari inoculati con il vaccino con un placebo fanno presupporre un'efficacia del 92% del vaccino nella prevenzione dell'infezione.

L'autorizzazione d'uso di questi due vaccini è stata criticata dalla comunità scientifica internazionale, in quanto non conforme agli standard di efficacia e sicurezza internazionali.

La compagnia **AstraZeneca** e l'**Università di Oxford** ha sviluppato un vaccino, denominato AZD1222, costituito da un adenovirus degli scimpanzé modificato, che non si replica, ma che veicola il materiale genetico della proteina Spike del nuovo coronavirus. Una sperimentazione condotta sulle scimmie ha dimostrato che il vaccino protegge gli animali inoculati dall'infezione. Nelle sperimentazioni di fase 1 e 2 il vaccino non ha determinato effetti collaterali di rilievo. Sono quindi iniziate sperimentazioni di fase 2 e 3 in Inghilterra, India, Brasile, Sud Africa e Stati Uniti. Questo vaccino è stato autorizzato per uso emergenziale nel Regno Unito, negli USA, nell'Unione Europea ed in altri paesi.

Il vaccino messo a punto dalla **Johnson&Johnson** utilizza come vettore l'Adenovirus 26 (Ad26); a seguito dei risultati positivi in sperimentazioni di fase 1 e 2, in settembre è stata iniziata una sperimentazione in fase 3 che dovrebbe

coinvolgere fino a 60.000 partecipanti. A differenza della maggior parte degli altri vaccini in fase 3, il preparato della Johnson&Johnson richiede solamente l'inoculazione di una dose, anziché di due. Il 12 ottobre la sperimentazione è stata interrotta per l'insorgenza di una reazione avversa in un volontario, ma è stata ripresa undici giorni dopo. La sperimentazione di questo vaccino è stata prolungata in una seconda fase, al fine di verificare gli effetti protettivi di due dosi del vaccino, anziché di una sola.

I vaccini attualmente in uso in Italia

I vaccino attualmente in uso nell'Unione Europea e in particolare in Italia sono quelli **Pfizer/BioNTech**, **Moderna** e **AstraZeneca**. Il vaccino **Pfizer/BioNTech**, la cui denominazione commerciale è **Comirnaty**, ha dimostrato un'efficacia del 94,6% a partire da 7 giorni dopo la somministrazione della seconda dose, prevede due somministrazioni per via intramuscolare a distanza di almeno 21 giorni e va conservato a -70°C. Il vaccino **Moderna mRNA-1273** ha un'efficacia del 93,6% a partire da 14 giorni dopo la somministrazione della seconda dose, prevede la somministrazione per via intramuscolare di due dosi a distanza di almeno 28 giorni e può essere conservato tra +2 e +8°C per 30 giorni. Il vaccino **Oxford-AstraZeneca** ha un'efficacia del 59,5% a partire da 15 giorni dopo la somministrazione della seconda dose, richiede la somministrazione per via intramuscolare di due dosi a distanza di 4-12 settimane ed è stabile nel frigorifero per almeno sei mesi.

Non è ancora possibile stabilire la durata dell'immunità indotta da questi vaccini; secondo dati preliminari, per il vaccino Moderna gli anticorpi neutralizzanti persisterebbero per almeno 4 mesi. I vaccini sembrano essere ben tollerati: gli eventi avversi più comuni sono dolenzia in sede di inoculazione; anche astenia e cefalea sono riferiti come piuttosto comuni. Gli eventi avversi scompaiono in genere in un paio di giorni.

MSP

CAMBIO AL VERTICE DELL'ESERCITO IL GENERALE SERINO SUBENTRA AL GENERALE FARINA

Il 26 febbraio 2021 il Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino ha raccolto il testimone dal Generale di Corpo d'Armata Salvatore Farina nell'incarico di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

La cerimonia del passaggio di consegne si è svolta nel Cortile d'Onore di Palazzo Esercito, nel pieno rispetto delle norme vigenti per il contrasto e contenimento da COVID 19.

In mattinata l'omaggio al sacello del Milite Ignoto con la deposizione di una corona d'alloro all'Altare della Patria, segno di deferente ricordo dei Caduti di tutte le guerre.

Il passaggio della Bandiera di Guerra dell'Esercito tra il Generale di Corpo d'Armata Pie-



tro Serino e il parigrado Salvatore Farina ha sancito ufficialmente l'avvicendamento del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito alla presenza del Ministro della Difesa, Onorevole Lorenzo Guerini, del Presidente della IV Commissione permanente (Difesa) al Senato, Senatrice Roberta Pinotti, del Presidente della IV Commissione permanente (Difesa) alla Camera, Onorevole Gianluca Rizzo, del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Enzo Vecciarelli e tante altre Autorità militari, civili e religiose.

Dopo aver ringraziato tutti i convenuti, in particolare il Ministro della Difesa ed il Capo di Stato Maggiore della Difesa per aver sostenuto e accolto sempre le proposte della Forza Armata, il

Generale Farina, al termine della sua lunga carriera, ha rivolto il proprio pensiero a tutte le donne e gli uomini dell'Esercito: “È solo grazie a voi, Comandanti, Sottufficiali, Graduati, Volontari di truppa e personale civile, se l'Esercito riesce ad assolvere pienamente i tanti compiti assegnati. Siete gli indiscussi protagonisti.

Compiti che vengono assolti nonostante la pandemia Covid-19 che ha visto l'Esercito – naturalmente, insieme alle altre Forze Armate e Istituzioni del Paese – sempre pronto, rilevante e capace, ed è per questo che sono veramente grato a tutte le donne e gli uomini dell'Esercito, i quali sono sempre impegnati al servizio del Paese e dei nostri concittadini, operando con la gente e tra la gente, tanto in Patria quanto al di fuori dei confini nazionali. Grazie di cuore!

Ho visto in questi anni un'istituzione sana, capace e pronta, che ha consolidato di giorno in giorno i tre pilastri fondamentali che sono le strutture portanti dell'Esercito: la continuità nei valori e nelle tradizioni, la coesione e il cambiamento.

Quando capiterà l'occasione di incontrarvi un domani sarò lieto di sentirvi dire: “Noi ci siamo sempre”. Io risponderò: “di più, insieme!”

Il Generale Serino, proveniente dal Gabinetto del Ministro della Difesa, ha rivolto un primo pensiero alla Bandiera di Guerra dell'Esercito, custode dei Valori che da sempre guidano gli appartenenti alla Forza Armata, ai Caduti e ai commilitoni feriti nell'adempimento del dovere. “Mi



accingo ad affrontare questo mio mandato consapevole dell'impegno che esso comporta e convinto sostenitore del ruolo che l'Esercito deve svolgere all'interno di un sistema interforze operativamente e strutturalmente integrato e coeso che rappresenta l'unica risposta efficace alle complesse sfide che il Paese si trova ad affrontare oggi e ancor più affronterà domani".

Ringraziando il Generale Farina per quanto ha fatto nei trascorsi 3 anni alla guida dell'Esercito, si è a lui rivolto con queste parole: "Non è la prima volta, caro Salvatore, che raccolgo la tua eredità e conosco bene il valore del tuo lavoro, del tuo impegno e della tua dedizione".

"Noi, uomini e donne dell'Esercito", ha concluso il nuovo Capo di SME, "siamo e dobbiamo sentirci simbolo e sostanza della nostra Democrazia. Noi siamo l'Esercito dei cittadini, l'Esercito degli italiani".

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Enzo Vecciarelli, nel ringraziare il Generale di Corpo d'Armata Salvatore Farina per la pre-

ziosa collaborazione improntata costantemente alla ricerca di sinergie e collaborazioni in ottica interforze, ha evidenziato:

"L'Esercito, operando al fianco delle altre Forze Armate, ha messo a disposizione del sistema sanitario nazionale le proprie eccellenze, la propria capacità organizzativa, le proprie strutture, know-how e professionalità".

Rivolgendosi al Generale Serino, il Capo di SMD ha sottolineato la delicatezza dell'incarico assunto in un periodo pieno di sfide nel quale "il Paese ha bisogno della professionalità, della dedizione e del senso del dovere che contraddistinguono l'Esercito e le Forze Armate".

A seguire, nel suo intervento, il Ministro Guerini ha dichiarato. "È per me un grande onore



presiedere questo avvicendamento al vertice di una Istituzione che, insieme alle altre componenti del Dicastero, rappresenta un vero e proprio pilastro nell'architettura della difesa nazionale, oltreché una componente di assoluto rilievo nel quadro del contributo che il nostro Paese garantisce alla sicurezza internazionale, nel quadro delle missioni che ci vedono impegnati all'estero".

Rivolgendosi in particolare al Generale Farina, il Ministro ha aggiunto: "Alla guida della Forza Armata Lei ha vissuto, insieme alle sue donne e ai suoi uomini, anni intensi, di cambiamenti profondi, di scelte lungimiranti, al passo con i tempi, che ha compiuto sempre con genuina e sincera dedizione, intelligenza e senso del dovere, al servizio del Paese, ispirate ai principi di trasparenza e apertura all'integrazione interforze, al fine di implementare il processo di trasformazione dello Strumento Militare Terrestre. Scelte che hanno consentito all'Esercito di confermarsi quale risorsa preziosissima per la Difesa, fondamentale per la sicurezza del Paese e per il contri-



buto fornito alla stabilità internazionale”.

“Sono convinto”, ha concluso Guerini, “che il Generale Serino, al quale desidero rivolgermi, saprà continuare sulla strada tracciata, proiettando l’Esercito verso sempre maggiori successi e soddisfazioni. Lei oggi assume la guida dell’Esercito in un periodo storico nel quale, come sappiamo bene, sono maturati profondi mutamenti nella nostra società e negli scenari internazionali, in cui bisogna confrontarsi con sempre nuove sfide e rischi emergenti. Un contesto segnato, nel contempo, da importanti risultati raggiunti nella direzione di una sempre maggiore cooperazione tra Stati, sia nell’ambito dell’Unione, sia in ambito NATO, in cui il nostro Paese di è conquistato una posizione di assoluta centralità e credibilità”.

L’Esercito è oggi impegnato su diversi fronti: quello dell’emergenza sanitaria nella quale ha supportato fattivamente il Servizio Sanitario Nazionale mettendo a disposizione strutture come il Policlinico Militare “Celio”, il Centro Ospedaliero Militare di Milano, gli Ospedali da Campo, i

laboratori, le Task Force sanitarie e i numerosi Drive Through schierati nell’ambito dell’Operazione “Igea”; quello della sicurezza, in cui il dispositivo dell’Operazione “Strade Sicure”, che ha coadiuvato l’applicazione e il controllo delle misure di contenimento della pandemia, è ulteriormente cresciuto, giungendo a quasi 8.000 unità; quello delle operazioni oltre i confini nazionali, dove si contano circa 4.000 militari schierati in 15 diversi paesi come, Iraq, Libano, Afghanistan, Kosovo, Libia, Somalia e Mali con compiti che vanno dalla cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di stabilizzazione e ricostruzione, sino all’addestramento delle forze di sicurezza locali.

Un impegno a 360° quello dell’Esercito che rappresenta la chiara conferma di una Istituzione pronta, capace e coesa, che nel corso dei secoli, sempre con altissima dedizione ed entusiasmo si è prodigata per la Difesa, la Sicurezza e il bene di tutto il Paese.

IL SALUTO DEL GEN. C.A. SALVATORE FARINA ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLA SANITÀ MILITARE ITALIANA



*Il Capo di Stato Maggiore
dell'Esercito*

Al termine del mio mandato di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, porgo il mio saluto al Presidente dell'Associazione, Ten. Gen. Francesco Tontoli e al personale in servizio e in congedo. A tutti Voi esprimo i miei più profondi sentimenti di gratitudine e soddisfazione per lo stretto legame di vicinanza e il supporto che mi avete manifestato durante il mio mandato quale Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

In questi tre anni ho potuto constatare, in prima persona, come il Vostro Corpo sia un'indiscussa eccellenza che si è distinta nella ancora presente emergenza pandemica. Gli Ufficiali, Sottufficiali, Graduati e Volontari della Sanità dell'Esercito hanno fatto onore alla Forza Armata e hanno fornito un contributo fondamentale all'Italia e ai nostri concittadini.

La Vostra vera forza consiste infatti nel poter contare su uomini e donne che fanno del senso del dovere, dell'elevatissima professionalità e dell'autentica passione per il servizio la propria cifra distintiva. Capacità medica e militarità ampiamente dimostrate nella lotta contro il COVID-19, in cui la Sanità Militare sta tuttora operando a supporto e in piena sinergia con il Servizio Sanitario Nazionale.

Caro Presidente, cari Associati. Sono certo che la Forza Armata, nei prossimi anni, continuerà a perseguire traguardi sempre più ambiziosi e sfidanti, grazie anche all'indispensabile contributo del personale del Corpo Sanitario in servizio e alla proficua collaborazione di quello in congedo.

L'opera promossa dalla Vostra Associazione, infatti, oltre a costituire un importante strumento di coesione e un saldo presidio sul territorio per la salvaguardia della memoria e delle tradizioni militari, è stata e sarà sempre di sprone, per tutti noi che vestiamo l'uniforme, a essere di esempio e ad agire, come un'unica schiera, nel supremo interesse della Patria.

Uscito "dal campo", continuerò a seguirvi e a plaudire "dagli spalti" i più giovani in servizio, supportandoli con l'affetto di un fratello maggiore, rimanendo immutato il mio amore per l'Istituzione e tutto quello che essa rappresenta.

Vi ringrazio, ancora una volta, per il prezioso contributo fornito al Paese e la grande forza morale e spirituale che quotidianamente suggella il Vostro operato.

Un grazie agli appartenenti al Corpo Sanitario!

Grazie Presidente!

Lunga vita all'Associazione Nazionale Sanità Militare Italiana!

IL SALUTO DEL PRESIDENTE NAZIONALE AL GEN. C.A. SALVATORE FARINA



Arma pietati cedant

A.N.S.M.I. Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana

Il Presidente

Roma, 26 febbraio 2021

Carissimo Comandante,

nel momento in cui ha termine il tuo altissimo mandato di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, desidero ringraziarti per la dedizione, l'impegno, la professionalità con cui hai operato per portare la nostra Forza Armata a livelli di efficienza elevatissimi, mai visti prima.

Voglio anche esprimere i miei più vivi sentimenti di gratitudine per l'attenzione e il sostegno costante che non hai mai fatto mancare agli uomini e alle donne del Corpo di Sanità dell'Esercito, esaltandone in ogni circostanza la professionalità e il profondo senso del dovere.

Sento anche il desiderio di manifestare il mio sincero ringraziamento per le belle espressioni che, nella lettera di saluto che mi hai fatto pervenire, hai usato nei confronti dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana che mi onoro di presiedere, e per avere sempre riconosciuto l'importanza delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma quale autorevole strumento di coesione a salvaguardia della memoria e delle tradizioni militari.

A nome di tutto il personale in servizio e in congedo dell'A.N.S.M.I. mi è particolarmente gradito formularti gli auguri più fervidi e sinceri per un futuro sereno e ricco di affermazioni e soddisfazioni personali e professionali.

Grazie Comandante.

Francesco Tardito



STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

ORDINE DEL GIORNO ALL'ESERCITO N. 3/2021

26 FEBBRAIO 2021: TERMINE MANDATO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO.

Ufficiali, Sottufficiali, Graduati, Militari di Truppa, Allievi, Carabinieri e Personale Civile in servizio nella Forza Armata!

Lascio oggi l'incarico di Capo di Stato Maggiore, al termine di quasi 45 anni di vita militare al servizio delle Istituzioni e del Paese.

Porgo il mio deferente omaggio alla Bandiera di Guerra dell'Esercito e ai gloriosi Vessilli delle Armi, dei Corpi, dei Reggimenti e degli Istituti di Formazione, custodi della storia e dei valori militari.

Rivolgo un commosso pensiero ai Caduti e a quanti, nell'adempimento del dovere, hanno riportato ferite o mutilazioni. Il loro luminoso operato costituisce lo sprone nel quotidiano impegno per il bene dell'Italia e dei nostri concittadini.

Un riconoscente saluto va ai rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, testimoni dell'immenso patrimonio valoriale dell'Istituzione, nonché ai componenti degli Organi di Rappresentanza Militare, per il fattivo e leale contributo fornito.

In questi tre anni alla guida dell'Esercito sono stato supportato da uno sforzo corale. Insieme abbiamo perseguito l'obiettivo di un'Istituzione sana, pronta, capace ed efficiente, un pilastro imprescindibile per la Difesa e la Sicurezza del Paese. Un percorso di crescita declinato lungo le 5 linee programmatiche rappresentate nella stella emblema dell'Esercito: personale, addestramento e approntamento, capacità e sistemi, infrastrutture e organizzazione.

Operando sempre in prima linea – con la gente, per la gente, tra la gente – in Patria e all'estero, abbiamo conseguito risultati eccezionali, unanimemente riconosciuti dalla collettività. Successi frutto del Vostro impegno e capacità di servire il prossimo con empatia, umanità, determinazione e propensione al dialogo, elementi distintivi del Soldato italiano.

Il motto "Di più, insieme!", che Vi lascio in eredità, sottende proprio tale filosofia d'impiego.

Questo è l'Esercito che ho avuto l'onore di comandare: un'Istituzione animata dalla continuità dei valori e delle tradizioni proprie del nostro retaggio, forte di una coesione che ci ha permesso di operare in modo coerente, compatto e determinato in ogni circostanza, e sempre protesa al cambiamento, quell'innovazione realizzabile solo grazie alla spinta propulsiva di tutto il personale.

Esprimo i più fervidi auguri al mio successore, Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino. Sono certo che farà altrettanto bene, potendo contare su uno straordinario capitale umano con cui saprà proiettare la Forza Armata verso nuovi e più ambiziosi orizzonti.

A Voi, Uomini e Donne dell'Esercito Italiano, e alle Vostre famiglie, con cui condividete i sacrifici di una vita dedicata al servizio, va il mio ultimo pensiero. L'impegno e l'abnegazione con cui contribuite, giorno dopo giorno, alla Difesa e alla Sicurezza del Paese sono il più grande motivo di orgoglio e la mia massima soddisfazione dell'essere stato Vostro Comandante!

Noi ci siamo sempre. Di più, insieme!

Viva l'Esercito Italiano, viva l'Italia!

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
Generale di Corpo d'Armata Salvatore FABINA

IL NUOVO CAPO DI SME GEN. C.A. PIETRO SERINO

Il Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino è nato a Roma il 3 giugno 1960. Conseguita nel 1978 la Maturità Scientifica presso la Scuola Militare "Nunziatella", ha frequentato il 160° Corso dell'Accademia Militare di Modena ed il corrispondente Corso Applicativo presso la Scuola Ufficiali di Torino. Promosso Tenente dell'Arma delle Trasmissioni nel 1982, ha prestato servizio presso l'11° Battaglione Trasmissioni quale Comandante di Plotone, Comandante di Compagnia e Capo Sezione Operazioni. Ha successivamente comandato il Battaglione "Leonessa" dell'11° Reggimento Trasmissioni e da Colonnello il 1° Reggimento Trasmissioni, unità di supporto del Corpo di Reazione Rapido Italiano per la NATO (NRDC-ITA). Nel corso della sua carriera, il Gen. C.A. Serino ha frequentato il Corso Base di Guerra Elettronica per Ufficiali, il Corso per Ufficiale Addetto all'Aerocooperazione (G-3 Air), il Corso Base CIMIC per Ufficiali, i Corsi 117° Normale e Superiore di Stato Maggiore presso la Scuola di Guerra dell'Esercito, l'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze e l'US Army War College negli Stati Uniti. Ha conseguito la Laurea ed il Master di 2° livello in Scienze Strategiche presso l'Università di Torino ed un secondo Master, sempre in Scienze Strategiche, presso l'US Army War College. Quale Ufficiale di Stato Maggiore, ha prestato servizio presso lo Stato Maggiore dell'Esercito come Ufficiale Addetto presso l'Ufficio Reclutamento, Stato e Avanzamento del I Reparto e come Capo Sezione presso l'Ufficio del Sottocapo di Stato Maggiore e presso il Reparto Pianificazione Generale e Finanziaria. Da Colonnello ha diretto l'Ufficio Pianificazione dello Stato Maggiore dell'Esercito.



Promosso Generale di Brigata nel 2007, ha svolto nel triennio 2007 – 2010 l'incarico di Addetto per l'Esercito presso l'Ambasciata d'Italia a Washington, DC. Successivamente ha comandato la Brigata Trasmissioni e dall'agosto 2011 è stato Capo Reparto Pianificazione Generale e Finanziaria dello Stato Maggiore dell'Esercito. Promosso Generale di Divisione nel 2012, nel triennio 2013-2016 è stato Capo Ufficio Generale Pianificazione Programmazione e Bilancio dello Stato Maggiore Difesa. In data 1° gennaio 2016 è

stato promosso al grado di Generale di Corpo d'Armata. Dal febbraio 2016 al marzo 2017 è stato Presidente del Comitato Guida per l'Implementazione del Libro Bianco per la Sicurezza Internazionale e la Difesa. Dal 1° febbraio 2017 al 30 ottobre 2018 è stato Comandante per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito in Roma. Dal 31 ottobre 2018 al 26 febbraio 2021 è stato Capo di Gabinetto del Ministro della Difesa. Dal 27 febbraio 2021 è Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Decorazioni - Onorificenze:

- Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana;
- Medaglia Mauriziana al Merito di dieci lustri di carriera militare;
- Croce d'Oro con stelletta per anzianità di servizio;
- Medaglia d'oro al Merito di Lungo Comando;
- Legion of Merit Officer concessa dal Dipartimento di Difesa degli Stati Uniti.

Il Generale di Corpo d'Armata Serino ha due figli: Daniele e Francesco.



STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

ORDINE DEL GIORNO ALL'ESERCITO N. 4/2021

ASSUNZIONE MANDATO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

Ufficiali, Sottufficiali, Graduati, Militari di Truppa, Allievi, Carabinieri e Personale Civile in servizio nella Forza Armata!

Assumo oggi l'incarico di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, onorato per l'alta fiducia accordatami e fiero di essere alla guida di questa splendida Istituzione.

Porgo il mio deferente saluto al Presidente della Repubblica, Capo Supremo delle Forze Armate e simbolo dell'Unità nazionale.

Rivolgo un devoto omaggio alla Bandiera di Guerra dell'Esercito e, con essa, a tutti i Vessilli delle unità della Forza Armata. Essi simboleggiano i più nobili valori militari e ci rammentano l'olocausto di chi ha fatto dono di sé per il bene della nostra Nazione.

Il mio più cordiale saluto va, inoltre, alle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, testimoni delle nostre tradizioni, e agli Organi della Rappresentanza Militare.

Esprimo profonda gratitudine al mio predecessore, che mi ha lasciato in eredità uno Strumento coeso e dinamico che mi impegno a guidare, nel segno della continuità, verso sempre più ambiziosi traguardi.

Ringrazio, infine tutti gli uomini e le donne dell'Esercito, in operazione e in guarnigione, in Italia e all'Estero, per quanto quotidianamente fanno, per i sacrifici che sono chiamati ad affrontare e per gli eccezionali obiettivi raggiunti.

Sono consapevole di assumere questo prestigioso incarico in un periodo storico complesso in cui, ai già ingenti impegni nazionali e internazionali affidatimi, si aggiungono le sfide che – quali cittadini al servizio della collettività e in genuina sinergia con le altre Istituzioni – dobbiamo affrontare continuando a sostenere il Paese per superare gli effetti della perdurante emergenza sanitaria e ogni suo riflesso in ambito economico e sociale.

Ufficiali, Sottufficiali, Graduati, Soldati e Personale Civile, mi impegno a approfondire ogni sforzo per essere degno della responsabilità affidatami, consapevole che, lavorando insieme in armonica comunione di intenti, nessun ostacolo sarà mai troppo arduo da superare.

Con questi intenti, auguro a tutti voi di riuscire ad affrontare con serenità ogni nuovo impegno all'orizzonte e che possiate trarre dal Vostro servizio le più grandi soddisfazioni personali e professionali.

Viva l'Esercito, Viva l'Italia!

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

Generale di Corpo d'Arma Pietro SERINO

**IL SALUTO DEL PRESIDENTE NAZIONALE
AL NUOVO CAPO DI SME GEN. C.A. PIETRO SERINO**



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE
DELLA SANITA' MILITARE ITALIANA
(A.N.S.M.I.)**

Presidenza Nazionale

In occasione della tua nomina a Capo di Stato Maggiore dell'Esercito desidero esprimerti, anche a nome di tutto il personale in servizio e in congedo dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana, gli auguri più fervidi di buon lavoro per l'alto mandato al quale sei stato chiamato.

Il Presidente Nazionale
Ten. Gen. Francesco Tontoli

^^

N.H. il
Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
Gen. C.A. Pietro Serino

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLA SANITA' MILITARE ITALIANA
00184 Roma – Piazza Celimontana, 52 – tel. 06-7019.6660
E-mail: ansmi.segreteriagenerale@gmail.com – www.ansmi.presidenzanazionale.it

IL GEN. C.A. FRANCESCO PAOLO FIGLIUOLO COMMISSARIO STRAORDINARIO PER L'EMERGENZA COVID-19



Il Gen. C.A. Francesco Paolo Figliuolo mantiene l'incarico di Comandante Logistico dell'Esercito.

Al Gen. C.A. Francesco Paolo Figliuolo vanno i migliori auguri di buon lavoro da parte del Presidente Nazionale e di tutta l'Associazione.

Il Generale di Corpo d'Armata Francesco Paolo Figliuolo è stato nominato nuovo Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19. La nomina è stata decisa ieri dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Draghi.

Dal Ministro della Difesa Lorenzo Guerini sono giunti gli auguri di buon lavoro: "I miei più sinceri auguri al Generale Francesco Paolo Figliuolo per questa importante nomina, frutto di un lavoro costante portato avanti con grande e impeccabile professionalità da inizio emergenza.

In questi mesi di grande impegno per la Difesa, ho potuto constatare in ogni circostanza la tempestività di intervento e le capacità con le quali i nostri militari hanno operato durante la pandemia.

Le Forze Armate sono a disposizione del Paese fin dall'inizio dell'emergenza e continueranno ad esserlo. Buon lavoro Generale Figliuolo, da parte mia e di tutta la Difesa".

Il Generale Figliuolo dal 7 novembre 2018 è Comandante Logistico dell'Esercito. La sua nomina a una carica così importante è motivo di orgoglio e soddisfazione per tutti gli uomini e le donne delle Forze Armate, oltre che un riconoscimento della qualità organizzativa, dell'impegno e del lavoro che la Difesa e l'Esercito Italiano hanno svolto sin dall'inizio della contingente emer-

genza sanitaria, per servire il Paese e i suoi cittadini.

Da parte del Presidente Nazionale e di tutta l'Associazione, i migliori auguri di buon lavoro al Generale Figliuolo.

Il Generale Francesco Paolo FIGLIUOLO ha maturato esperienze e ricoperto incarichi molteplici e diversificati, in ambito Forza Armata Esercito, interforze e internazionale.



Ufficiale di artiglieria da montagna, svolge le primissime esperienze di comando presso il Gruppo Artiglieria "AOSTA" in Saluzzo (CN), per divenirne Comandante, nella sede di Fossano (CN), negli anni 1999-2000, periodo in cui conduce l'unità in missione in Ko-

sovo, nell'enclave serba di Goradzevac (Pèc).

Comandante del I Reggimento di artiglieria da montagna di Fossano negli anni 2004-2005, dal settembre 2009 all'ottobre 2010 ricopre l'incarico di Vice Comandante della Brigata "TAURINENSE" per assumerne, senza soluzione di continuità, il Comando sino all'ottobre 2011.

Alterna ai precedenti periodi esperienze ad ampio spettro nei campi della formazione di base e avanzata degli Ufficiali dell'Esercito, presso la Scuola di Applicazione di Torino, della pianifica-

zione operativa e dell'addestramento in ambito NATO, presso il Joint Command South di Verona e, non ultimo, della logistica, ricoprendo le funzioni di Capo Ufficio Logistico del Comando delle Truppe Alpine ed in seguito quelle di Capo Ufficio Coordinamento del IV Reparto Logistico dello Stato Maggiore dell'Esercito, dove assumerà i successivi incarichi di Vice Capo Reparto dal novembre 2011 all'agosto 2014 e Capo Reparto dall'agosto 2015 al maggio 2016.

Ricopre quindi, sino al 5 novembre 2018, l'incarico di Capo Ufficio Generale del Capo di Stato Maggiore della Difesa, in un momento di fondamentale trasformazione delle Forze Armate in chiave interforze. Dal 7 novembre 2018 è Comandante Logistico dell'Esercito.

Di rilievo l'esperienza internazionale quale Comandante del Contingente nazionale in Afghanistan, nell'ambito dell'operazione ISAF (ottobre 2004 - febbraio 2005) e quella diciannovesimo Comandante delle Forze NATO in Kosovo (settembre 2014 - agosto 2015), nella stessa area di crisi balcanica che lo aveva già visto impegnato agli inizi degli anni 2000, quale Comandante della Task Force "Istrice" in Goradzevac e, precedentemente, nel '99, nell'ambito dell'organizzazione logistica del Comando NATO-SFOR in Sarajevo.

Nato e cresciuto a Potenza prima di entrare in Accademia Militare, il Generale FIGLIUOLO vi-

ve a Torino con la moglie Enza ed ha due figli: Salvatore e Federico. Appassionato di lettura e sport, pratica nuoto e sci di cui è istruttore militare.

FORMAZIONE E TITOLI DI STUDIO

Nella sua carriera, il Generale FIGLIUOLO ha conseguito il Diploma di laurea in Scienze Politiche presso l'Università di Salerno, il Diploma di laurea in Scienze Strategiche e relativo Master di 2° livello presso l'Università di Torino e il Diploma di laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche presso l'Università di Trieste.

Il Generale FIGLIUOLO ha frequentato il 119° Corso Superiore di SM, il 3° Corso Superiore di SM Interforze ed il 92° Senior Course presso il NATO Defence College in Roma e il corso di Alta Formazione "Ingenio vi virtute" presso l'Università degli studi Link Campus in Roma.

Il Generale FIGLIUOLO è stato insignito di numerose onorificenze. Tra le più significative:

- Decorazione di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia;
- Croce d'Oro ed una Croce d'Argento al Merito dell'Esercito;
- Commendatore Ordine al Merito della Repubblica Italiana;
- NATO Meritorius Service Medal;
- Croce d'Oro d'Onore della Bundeswehr;
- Legion of Merit degli Stati Uniti d'America.

DALLA PRESIDENZA NAZIONALE ANSMI IL NUOVO SITO DELL'ASSOCIAZIONE SUL WEB

È attivo il nuovo sito della Presidenza Nazionale ANSMI, il cui indirizzo web è il seguente: www.ansmi-presidenzanazionale.it. Esso sostituisce il precedente www.sanita-militareitaliana.it, che è stato rimosso, in quanto non aderente alla nostra realtà sociale di organizzazione centrale.

Il sito della Presidenza Nazionale è il sito di tutti i soci dell'A.N.S.M.I. ed ha una duplice funzione, di "vetrina" e "dinamico": di "vetrina", in quanto sul sito vengono pubblicate tutte le notizie d'interesse storico e attuale dell'A.N.S.M.I. Tali notizie, una volta pubblicate, potranno essere sempre modificate, prevalentemente per revisioni/aggiornamenti, a cui tutti sono chiamati a collaborare; "dinamico", in quanto sul sito sono previste estese aree a disposizione di tutte le Delegazioni/Sezioni Provinciali/Sezioni. In queste aree, tali organismi sociali potranno pubblicare tutte le notizie di loro interesse (attività sociali, manifestazioni, pubblicazioni, e così via).

In tale ottica il sito della Presidenza Nazionale potrà avere vita dinamica solo a condizione di tale collaborazione collegiale. Per l'invio dei contributi si potrà utilizzare l'indirizzo di posta elettronica: ansmi.sitointernetpn@.smail.com. Una volta ricevute le collaborazioni, la Presidenza Nazionale si riserva di valutarne i contenuti e, in caso, di impegnare ulteriori fondi per modificarne e migliorarne gli aspetti grafici, interattivi e di illu-

strazione.

Diamo quindi una descrizione dei contenuti del sito. Dopo aver effettuato l'accesso, la videata iniziale mostra il frontespizio con il logo dell'ANSMI, la denominazione proprietaria del sito e la foto della facciata del Policlinico Militare di Roma, con le finestre degli uffici della Presidenza Nazionale evidenziate in rosso. Al di sotto del frontespizio, troviamo una serie di menù a tendina: **pagina iniziale, area della memoria, organizzazione, sala stampa, attività, collegamenti utili**.

Nel menù della **Pagina iniziale** sono previsti i seguenti sottomenù:

a) *Ansmi - Carta d'identità*: in tale pagina è pubblicata la presentazione della nostra Associazione. La presentazione è anagrafica (con link in colore blu di rimando ai documenti originali citati), ed espone una breve presentazione di alcune attività sociali. Le attività potranno sempre essere aggiornate grazie al vostro contributo di notizie e di eventi di rilievo. Viene infine riportata l'attuale composizione della Presidenza Nazionale.

b) *Statuto sociale - DPR 484 del 20.03.1958* - In tale pagina è presente il nostro Statuto sociale;

c) *Regolamento attuativo* - Spazio destinato alla pubblicazione del Regolamento attuativo, già visionato dai Delegati Regionali, ora in fase di ultima rilettura, dopo le valutazioni dei contributi



La schermata iniziale del nuovo sito della Presidenza nazionale dell'ANSMI

ricevuti per la definitiva approvazione nel primo Consiglio Nazionale utile.

d) *Bandiera del Corpo di Sanità Esercito* - Araldica e decorazioni alla Bandiera di guerra del Corpo di Sanità dell'Esercito con relative motivazioni.

e) *Adempimenti di legge* - in questa pagina sono riportati i contributi ricevuti dal Ministero della Difesa e l'informativa sulla privacy.

Nel menù della **Area della memoria** sono previsti i seguenti sottomenù:

a) *I Presidenti Nazionali* (ovvero i past-president). In questa pagina sono elencati i nominativi dei Presidenti Nazionali storici. Al riguardo, tutti sono invitati a fornire alla mail indicata i dati biografici in loro possesso corredati di foto, di curriculum e di quanto ritenuto di utile al fine di implementare le notizie pubblicate.

b) *Medaglie d'Oro al Valor Militare*. In tale pagina sono elencate le nostre Medaglie d'Oro individuali, seguite dalle rispettive motivazioni (tratte dal sito del Gruppo Medaglie d'Oro) e foto, ove disponibili. Tutti i soci sono invitati a fornire eventuali notizie aggiuntive, anche biografiche.

c) *Medaglie d'Argento al Valor Militare*. Grazie ad una pregressa pubblicazione della Sezione Provinciale di Firenze, sono elencate alcune delle nostre M.A.V.M. Verranno aggiunte successivamente le motivazioni individuali, quando disponibili. Tutti sono pertanto invitati a comunicare eventuali notizie aggiuntive, anche biografiche.

d) *Preghiera della Sanità Militare*. È pubblicato il testo con grafica della Preghiera della Sanità Militare. È presente un link alla versione audio con la recitazione di Arnaldo Foà.

e) *Inno della Sanità Militare* (Creux - Donvito - Vernile). Presente come testo spartito e audio.

f) *Inno del soldato di Sanità* (locandina, spartito, audio, testo).

g) *Santi della Sanità Militare*. Sono presenti immagini e biografie tratte, solo come esempio, da Wikipedia. Pagina in aggiornamento, con foto e biografie maggiormente attagliate al servizio militare da loro prestato nella Sanità Militare. Tutti sono invitati a comunicare eventuali notizie aggiuntive, anche biografiche.

Nel menù della **Organizzazione** sono previsti i seguenti sottomenù:

a) *Presidenza Nazionale*. In tale pagina è mostrato l'Organigramma della Presidenza Nazionale, che rispecchia l'Organizzazione Centrale e Territoriale dell'A.N.S.M.I. e tutti i relativi Contatti; nel sottomenù della Presidenza Nazionale

sono elencate le Commissioni A.N.S.M.I., di cui la Presidenza Nazionale è sede istituzionale.

b) *Delegazioni Regionali - Anagrafica*. I Delegati Regionali collaboreranno nel fornire i dati più aggiornati e completi.

c) *Sezione Provinciali - Anagrafica*. I Presidenti delle Sezioni Provinciali collaboreranno nel fornire i dati più aggiornati e completi.

d) *Sezioni Locali - Anagrafica*. I Presidenti delle Sezioni collaboreranno nel fornire i dati più aggiornati e completi

e) *Scheda d'iscrizione editabile*. - In questa pagina vi è il formato editabile della scheda d'iscrizione, che potrà essere compilata da chiunque voglia iscriversi all'A.N.S.M.I. Una volta compilata, sarà inviata alla Presidenza Nazionale, Segreteria Generale (ansmi.segreteriagenerale@gmail.com). La scheda sarà inviata, a cura della Segreteria Generale, alla Sezione Provinciale competente per territorio o più geograficamente vicina in ragione della residenza anagrafica dell'ammittendo. Dopo l'approvazione dell'iscrizione da parte della Consiglio della Sezione Provinciale, la Segreteria Generale invierà la tessera sociale firmata dal Presidente Nazionale.

Nel menù della **Sala stampa** sono previsti i seguenti sottomenù:

a) *Presidenza Nazionale*: in questa pagina sono presenti i notiziari della Presidenza Nazionale che verrà via via implementata anche con le pubblicazioni dei notiziari "storici".

b) *Rassegna stampa sociale*: in questa pagina sono pubblicati i notiziari editi dalle Sezioni Provinciali (art. 13 dello Statuto);

c) *Rassegna stampa attuale*: questa pagina è uno spazio aperto per tutti coloro che vorranno inviare testi, saggi, recensioni, articoli d'interesse della Sanità Militare e del mondo scientifico in materia di sanità;

d) *Rassegna stampa storica*: questa pagina è uno spazio aperto per tutti coloro che vorranno inviare testi, saggi, recensioni articoli attuali d'interesse della Sanità Militare e del mondo scientifico in materia di sanità d'interesse storico;

e) *Giornale di Medicina Militare*: in questa pagina sono disponibili i numeri del Giornale di Medicina Militare attualmente disponibili, in formato "pdf". La pagina sarà aggiornata via via che la redazione del Giornale renderà disponibili alla pubblicazione i numeri successivi;

f) *Rassegna stampa delle Associazioni consorrelle*: in questa pagina sono elencate le pubblicazioni così come segnalate per il tramite di un link comunicato da Assoarma;

g) *Biblioteca della Presidenza Nazionale*: la

pagina è in *fieri* con l'elencazione delle pubblicazioni presenti nella biblioteca della Presidenza Nazionale;

h) *Oggetti sociali*: pagina con gli oggetti sociali disponibili e il loro costo;

i) *Mascotte*: pagina dedicata alla mascotte A.N.S.M.I.

Nel menù della **Attività** sono previsti i seguenti sottomenù:

a) *Raduni Nazionali*: in questa pagina sono elencati i Raduni nazionali. Tutti sono invitati ad inviare foto e documentazioni.

b) *Convenzioni*: in questa pagina sono reperibili le Convenzioni che, a vario titolo, la Presidenza Nazionale ha stipulato in favore dei Soci.

c) *Protocolli d'intesa*: in questa pagina sono reperibili i Protocolli d'Intesa stipulati dalla Presi-

denza Nazionale. Il restante spazio del Menù è un'area aperta, a disposizione delle Delegazioni Regionali, Sezioni Provinciali e Sezioni che vorranno segnalare alla Segreteria Generale, per la pubblicazione, qualsiasi notizia in merito alle loro attività sociali, comunicazioni e manifestazioni.

Nel menù **Collegamenti utili** sono previsti i seguenti sottomenù:

Siti web istituzionali - Unione Europea - Repubblica Italiana - Siti web Forze Armate Italiane - Siti web della Sanità Militare Italiana - Siti web dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana - Account Facebook dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana. Chiunque disponga di account Facebook è invitato a segnalare l'indirizzo web dell'account - *Siti web delle Associazioni d'Arma consorelle.*

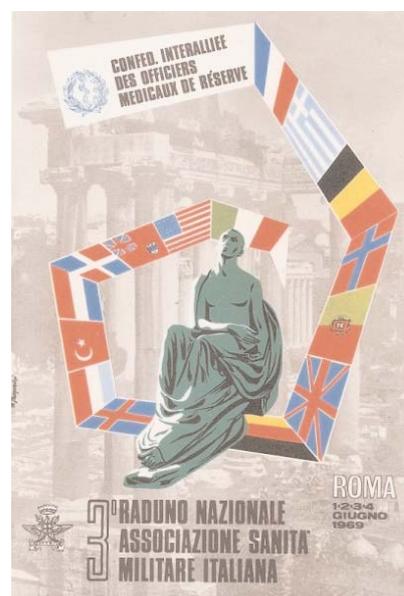
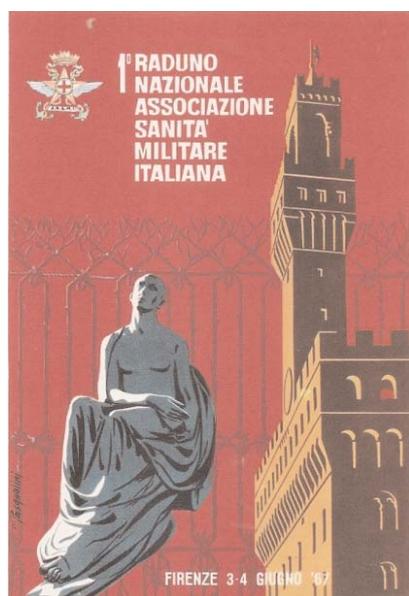
MSP

DALLA SEZIONE PROVINCIALE A.N.S.M.I. DI TORINO: LE CARTOLINE DEI RADUNI NAZIONALI DELL'A.N.S.M.I.

Una lunga e paziente ricerca ha permesso di raccogliere e riunire le cartoline commemorative dei sette Raduni Nazionali della nostra Associazione che si sono succeduti dal 1967 al 2011. In realtà i raduni furono otto, dal momento che nel 1970, in occasione dei festeggiamenti per i 100 anni di Roma Capitale, ne fu indetto uno straordinario in compartecipazione con le Associazioni dei Carabinieri, dei Genieri e Trasmettitori, dei Granatieri e dell'Arma di Cavalleria.

Di seguito sono riprodotte le cartoline commemorative dei raduni nazionali dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare: ad iniziare dal primo, tenutosi a Firenze nel giugno 1917, all'ultimo del 2011, svoltosi a Torino, nel corso del quale si svolse l'importante convegno "La Sanità Militare nella storia d'Italia".

Se si esclude la cartolina commemorativa del 2007 sulla quale è riprodotto un acquerello del pittore romano Francesco Trombadori, per quanto riguarda la altre gli autori sono rimasti sconosciuti dal momento che nessuna firma compare né sul recto né sul verso delle medesime.



**4° raduno nazionale
associazione sanità
militare italiana**

popolo di napoli,
ufficiali, sottufficiali,
militari tutti
dei corpi sanitari dell'esercito,
della marina e dell'aeronautica
arrivati a noi
dell'associazione della sanità
militare italiana.
(giunti a napoli per il quarto
raduno nazionale)
onde rendere gli onori alla
decoratissima bandiera
del corpo sanitario militare.
viva l'italia
viva le forze armate.

**napoli
2-3 ottobre 1971**

**26-27 MAGGIO
1973**

JOIN

**5° RADUNO NAZIONALE
ASSOCIAZIONE SANITÀ
MILITARE ITALIANA**

**A.N.S.M.I.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
DELLA
SANITÀ MILITARE ITALIANA**

5° RADUNO NAZIONALE

**Roma
3-4 giugno 2007**

F. TROMBADORI

Veduta Foro romano

VII Raduno Nazionale
Associazione Nazionale Sanità Militare
50° anniversario di fondazione sezione di Torino

**TORINO
16-17-18
SETTEMBRE
2011**

REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI TORINO
CITTÀ DI TORINO

ESPERIENZA ITALIA 150

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE
SANITÀ MILITARE ITALIANA
VII RADUNO NAZIONALE
TORINO 16-17-18 SETTEMBRE 2011**

1861 > 2011 >>

**TORINO FILATELICO
17.9.2011**

ITALIA

€ 0,60

Posteitaliane

Progetto grafico: Alberto Maria Giachino
Edizione limitata a 625 esemplari

Riproduzione vietata



Sempre a proposito del raduno tenutosi a Roma nel 2007, va infine precisato che si è in realtà trattato del 6° raduno nazionale, e non del quinto, come erroneamente indicato nella cartolina.

Particolarmente ricca è stata la produzione delle cartoline stampate in occasione del VII Raduno nazionale, tenutosi a Torino nel 2011. Gli ideatori dei progetti pittorici interpellati affinché sviluppassero e realizzassero un'opera originale furono tre: l'architetto Alberto Maria Giachino,

l'artista torinese Guido Appendino e lo staff grafico di Esperienza Italia 150. Le cartoline, in tiratura limitata di 625 esemplari, furono affrancate e timbrate con l'annullo filatelico realizzato appositamente per l'occasione da Poste Italiane.

Cap. me Achille Maria Giachino
Presidente della Sezione Provinciale
A.N.S.M.I di Torino
e Delegato Regionale Piemonte Val d'Aosta

DALLA SEZIONE PROVINCIALE A.N.S.M.I. DI TRIESTE: SLITTA AL 2021 LA XIII EDIZIONE DEL “PREMIO PIERINO ADDOBBATI”

In programma per il 4 dicembre 2020, la XIII edizione del “Premio Pierino Addobbati” slitta al 2021, come previsto nel relativo bando di concorso, a causa dell'attuale emergenza pandemica. Nel Notiziario N.2 del 2020 si è già accennato alla nascita del Premio e dell'Alleanza, denominata “Carta di Trieste per i giovani”, che riassumiamo brevemente di seguito.

Il 22 ottobre 2004, in occasione dei cinquant'anni del ritorno di Trieste all'Italia, Carlo Azeglio Ciampi ha concesso la Medaglia d'Oro al Merito Civile a sei cittadini uccisi negli incidenti che si verificarono a Trieste tra il 5 e il 6 novembre del 1953: Pierino Addobbati, Antonio Zavadil, Leonardo Manzi, Erminio Bassa, Saverio Montano e Francesco Paglia, definiti “ultimi martiri del risorgimento italiano” con questa motivazione: «Animato da profonda passione e spirito patriottico, partecipava a una manifestazione per il ri-congiungimento di Trieste al Territorio naziona-

le, perdendo la giovane vita in violenti scontri di piazza. Nobile esempio di elette virtù civiche e amor patrio, spinti sino all'estremo sacrificio».

Appena eletto presidente della nostra sezione provinciale di Trieste mi colpì in modo particolare il sacrificio del giovanissimo studente Pierino Addobbati, allora quindicenne, tanto che nel 2006, oltre all'intitolazione della Sezione al suo nome per onorarne la memoria, volli fare qualcosa di più. Nacque così l'idea del Premio, ispirato agli ideali della cultura, della solidarietà e dell'amor di Patria, con lo scopo di premiare l'impegno dei giovani studenti in attività di assistenza umanitaria e solidarietà sociale, nonché, facendo seguire la premiazione da una manifestazione culturale in tema di medicina preventiva e stimolare la diffusione della cultura della prevenzione, secondo i moderni criteri della “educazione tra pari”, per riaffermare l'inscindibilità dei valori della cultura e del civismo.

Prima dell'Alleanza, la cerimonia si svolgeva di norma in novembre, nella ricorrenza dell'anniversario dell'istituzione della Scuola di Applicazione di Sanità Militare a Firenze (16 novembre 1882); dopo la firma dell'Alleanza, successivamente all'elezione degli studenti componenti la Consulta provinciale di Trieste.

Di seguito, sono riportati i temi trattati nei primi dieci anni e, dopo la firma dell'Alleanza, i temi scelti dagli studenti della Consulta:

-
- 2006 Storia della Sanità Militare Italiana” (G. Reina)
La donazione di sangue e la promozione della salute” (V. de Angelis)
La Protezione Civile del FVG modello di riferimento nazionale” (G. Berlasso)
-
- 2007 La C R I: passato e presente al servizio dei cittadini” (F. Dicosmo)
-
- 2008 Attualità in prevenzione: un vaccino contro un tumore (C. Campello)
-
- 2009 Danni cerebrali da droga (G. Pizzolato)
-
- 2010 Danni d'organo da alcool (L. Triolo)
-
- 2011 Danni d'organo da fumo di sigaretta (L. Triolo)
-
- 2012 Le nuove dipendenze (M. De Vanna)
-
- 2013 Prevenzione primaria delle malattie cardiovascolari (G. Sinagra)
-
- 2014 Prevenzione del disagio giovanile (L. Triolo)
-
- 2015 Danni organici da uso di sostanze dopanti (L. Piscopello)
-
- 2016 Tossicità organiche e mentali delle nuove droghe (D. Guerrini)
-
- 2017 Anno sabatico di riflessione: per migliorare la partecipazione dei giovani e la diffusione dei messaggi di Medicina Preventiva

va) nasce l'Alleanza: “Carta di Trieste per i Giovani” firma e gruppo con S.E. Anna-paola Porzio (foto nn. 4 e 5).

2018 Stili di vita e salute (M. De Vanna)

2019 Le ludopatie (A. Pizzolato e M. Codarin)

Nel corso di questi anni sono stati premiati 79 giovani per la loro attività di volontariato prestata a favore di numerose istituzioni cittadine, per l'impegno svolto in attività di sostegno a persone disabili e ad anziani, per la solidarietà dimostrata nei confronti di studenti in difficoltà relazionali, ed in tante altre attività di elevato significato etico e sociale.

Per il premio al tema storico sul tempo di Pierino Addobbati, aggiunto nel 2019 a richiesta della Consulta Provinciale degli Studenti, la Dirigenza Scolastica referente ha giudicato meritevole quello della studentessa Drioli Nicoletta classe IV sez. G del Liceo Scientifico “G. Oberdan” con la seguente motivazione:

«I tragici fatti del 5 e 6 novembre 1953 sono esposti in modo chiaro utilizzando – quale espediente nella rielaborazione della memoria transgenerazionale – lo spunto iniziale e la conclusione. Tuttavia è soltanto punto di partenza della successiva narrazione storica che si sviluppa in modo piano e in cui, con pieno dominio, è contestualizzato il periodo preso in esame. Prevalde sempre il punto di vista del narratore indiretto, presente sullo sfondo anche nelle considerazioni che accompagnano la ricostruzione storica. Apprezzabili l'impegno di ricerca e di documentazione fotografica».

Ten. Col. med. Giuseppe Reina

Presidente della Sezione Provinciale

A.N.S.M.I di Trieste

e Delegato Regionale Friuli Venezia Giulia

DALLA SEZIONE PROVINCIALE A.N.S.M.I. DI FIRENZE: IL DOLORE DELLA GUERRA

“**Il dolore della Guerra**” di Caterina Baronti, “Viaggio teatrale nella storia della Sanità Militare”, pièce teatrale tenuta nel “Chiostro del Maglio – Caserma Redi” a Firenze (dal 01 al 04/10/2020 per 12 rappresentazioni) dalla Compagnia delle Seggiole, grazie alla collaborazione del Gen. Div. Pietro Tornabene, Comandante dell'IGM (a cui la struttura attualmente appartiene) e del Col. med. Alessandro Iaria, Direttore del Poliambulatorio ospitato nella struttura che non posso fare a meno di chiamare ex-Scuola

di Sanità.

Ritengo assolutamente lodevole che la ex-Scuola di Sanità sia ritornata, anche se per poche ore, fruibile per la cittadinanza. La rappresentazione, eseguita da una Compagnia di bravi attori professionisti (Fabio Baronti, Neri Batisti, Andrea Nucci, Sabrina Tinalli, Silvia Vettori, con la regia della Tinalli stessa), e specializzata in rappresentazioni in luoghi storico-artistici, si è snodata in monologhi recitati in diversi ambienti della ex-scuola ripercorrendo sommariamente la sto-



Alcune scene della rappresentazione teatrale nella suggestiva cornice del Chiostro del Maglio

ria del chiostro e quindi gli eventi che portarono alla Grande Guerra attraverso gli occhi di alcuni semplici personaggi fiorentini.

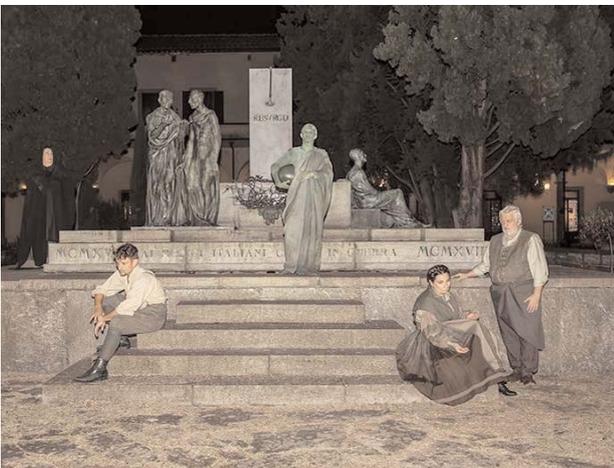
La trama: La popolana Oretta si presenta sull'erba dinanzi al porticato del chiostro, ove nella prima metà dell'800 cercava di sbarcare il lunario con le scommesse che si facevano sulle partite di pallamaglio giocate proprio sullo spiazzo di fronte al Convento (esistente dal XIV secolo) delle suore di San Domenico. Oretta adottò il nipote chiamato Durante dopo la morte prematura della sorella.

Dopo la caduta del Granduca il Convento fu trasformato in una Caserma e nel 1883 divenne la sede della Scuola di Applicazione di Sanità Militare. Lo spiazzo del gioco era stato chiuso da un muro divenendo il Chiostro del Maglio.

Ritroviamo Durante ormai invecchiato nella Sala di rappresentanza dell'Ex Circolo Ufficiali, ove lavorava come custode della caserma. Qui accoglie i genitori venuti a presenziare al giuramento degli Allievi Uff.li medici del 1914, richiamando tutti all'ordine ed al rispetto di quel luogo così prestigioso ed onorato, ove si perfezionava-

no i "giovani eletti" all'unione di scienza, pietas ed amor di patria. Entrano così la madre ed il fratello (Carlo) del giovane medico Enrico che avrebbe prestato giuramento. Spostandosi in aula magna Carlo manifesta la sua condizione di essere il fratello "pecora nera", non amato dalla madre, scavezzacollo e indisciplinato, di fronte al bravo e studioso Enrico. Come possibilità di riscatto e per scaricare la sua rabbia, Carlo manifesta l'intenzione di andare a combattere in guerra usando temi bellicisti ed aggressivi, con modalità che ricordano gli atteggiamenti dell'interventismo futurista.

Passano gli anni della guerra e ritroviamo la madre (di cui non viene mai detto il nome) vestita di nero nella "Cappella" dedicata ai caduti della Sanità. Con una dolorosa confessione apprendiamo che Enrico (il medico) è morto in guerra, mentre Carlo, ritornato dal Campo di prigionia tedesco di Celle, è stato internato in manicomio per un grave disturbo psichiatrico. Allora la povera donna confessa che il poco amore dato a Carlo, era legato alla sua nascita seguita ad uno stupro, e che quanto avvenuto sarebbe stata una punizione



Il monumento ai medici caduti in guerra, fulcro della rappresentazione e l'aula magna della ex Scuola di Sanità Militare

per il poco amore dato a Carlo. L'ultima scena si svolge di fronte al Monumento al Medico Militare Caduto del Minerbi, ove una statua si anima e racconta la triste ed orrenda morte che trovarono in battaglia Enrico (sul San Michele gassato e finito a colpi di mazza ferrata), ed un medico veneto (morto colpito da una scheggia di granata) richiamato a 70 anni a prestare la sua opera di sanitario.

Alla fine, si rivolge l'invito a contemplare l'inferriata che limita il chiostro, e che simboleggia l'opera diurna, preziosa, difficile, pericolosa e gloriosa del medico militare.

Pur con alcune forzature (non mi risultano medici morti per l'attacco col gas del 29/06/1916 sul Monte San Michele, né che un ufficiale medico 70enne fosse caduto in guerra), errori (si parla di un Ospedaletto da 20 letti) ed anacronismi (Carlo sarebbe stato sottoposto ad elettroshock, che venne utilizzato come tale solo alla fine degli anni '30), l'insieme è stato assai gradevole e rispettoso del contesto, con una interpretazione ac-

corata e coinvolgente. Avrei auspicato magari qualche richiamo esplicativo in più sul monumento, e sulla storia della Sanità Militare, ma probabilmente l'impatto emotivo doveva prevalere sull'intento informativo-pedagogico.

Sicuramente molti spettatori sono stati coinvolti ad approfondire gli argomenti trattati.

Un ringraziamento ed un plauso al Comandante dell'IGM ed al nostro collega Direttore Col. me. Alessandro Iaria, che hanno messo a disposizione la struttura ed il personale che ha permesso l'apertura della struttura.

Vedere tante persone ospiti della Ex-Scuola di Sanità (eravamo 50-60 alla recita delle 17.00, la prima di tre previste per quel giorno) è stato assai consolante e rispondente alla scritta che campeggia sulla grande serratura della cancellata artistica del Malmerendi (e non del Mazzucotelli, come spesso si legge) che cinge il Chiostro del Maglio: "Siste viator et beatus circumspice".

Piermassimo Spagli

DALLA SEZIONE PROVINCIAL A.N.S.M.I. DI FIRENZE: RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI ATTIVITÀ DEL 2020

Martedì 7 gennaio 2020: "Giornata nazionale della Bandiera": presso il Salone Carlo VIII in Prefettura celebrazione del 223° anniversario della nascita del tricolore e incontro con le allieve e gli allievi della Scuola Militare Aeronautica "Giulio Douhet" a saldare il legame umanistico, scientifico e militare generazionale.

Sabato 18 aprile 2020: "Ricordo di Florence Nightingale a 200 anni dalla nascita" sviluppato on line;

da mercoledì 24 a domenica 28 giugno 2020: partecipazione attiva alla mostra fotografica 'Con antichi occhi allestita con materiale fotografico inedito proveniente da archivi privati familiari sulla vita di quartiere nei primi del '900 presso la Casa Museo dell'artista svizzero Carlo

Adolfo SCHLATTER uno dei massimi esponenti della teosofia, scienza di interesse anche medico che si dipana in una dottrina filosofica-religiosa che tende a combinare la conoscenza mistica con l'indagine scientifica.

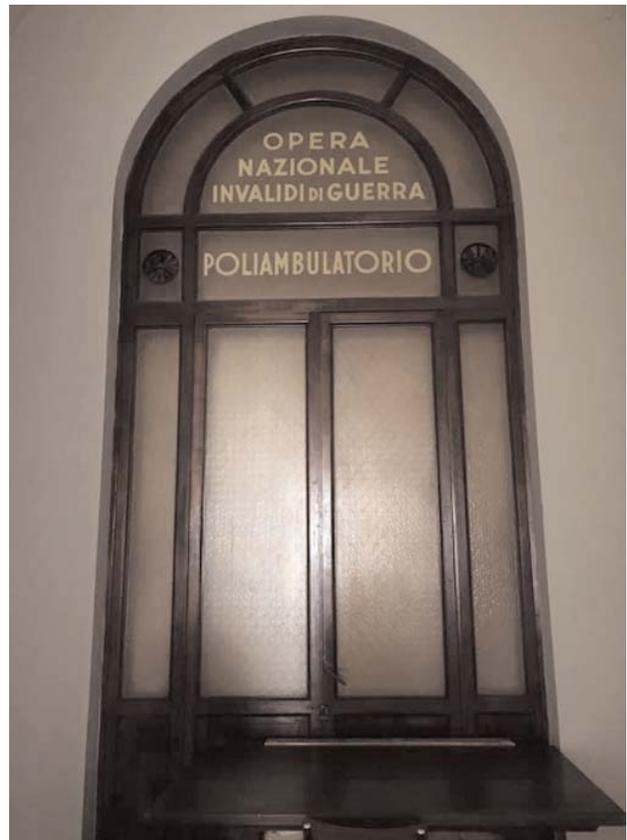
Martedì 7 luglio 2020: visita in gruppo al Complesso storico monumentale della Casa del Mutilato – ANMIG, ed in particolare visita al Chiostro degli Angeli, già coabitata con l'ONIG Opera Nazionale Invalidi di Guerra (con questi ultimi ambienti gestiti



Nella foto, al centro, il Presidente della Sez. Provinciale ANSMI di Firenze: Brig Gen me (ris) Donato Salvucci, tra gli allievi ed alcuni ufficiali della Scuola



Le vetrate ONIG e ANMIG con scala maestra



dal Servizio Sanitario Nazionale) grandi palestre per le professioni e le discipline sanitarie.

23 ottobre 2020: Ricorrenza di El Alamein e festa della Brigata Paracadutisti Folgore. Gli Eventi di El Alamein per il vigoroso eroismo dei nostri paracadutisti sono noti a tutti e per questo convintamente abbiamo voluto unirci idealmente alle celebrazioni, come anche al ricordo di San Giovanni da Capestrano Patrono dei Cappellani Militari.

Brig. Gen. me (ris) Donato Salvucci,
*Presidente A.N.S.M.I. Sez. Prov. di Firenze e
Delegato Regionale della Toscana*

A questo sintetico consuntivo, aggiungiamo che la Sezione Provinciale di Firenze, sempre molto solerte nell'organizzare incontri culturali, visite ed iniziative di varia natura, ha dovuto grandemente ridurre le sue iniziative a causa dell'attuale situazione pandemica, ma si è mantenuta molto attiva sul web ad opera del suo Presidente, che mantiene costantemente aperto con tutti gli iscritti un canale informativo permanente con aggiornamenti e notizie di varia natura e con la redazione di un notiziario di sezione che è giunto ormai alla terza edizione.

MSP

DALLA SEZIONE PROVINCIALE A.N.S.M.I. DI PALERMO

Lo scorso 4 ottobre, una delegazione della Sezione Provinciale di Palermo, guidata dal Presidente Giuseppe Genovese ed alla presenza del Delegato Regionale Carlo Cerrocchi, ha partecipato all'inaugurazione del nuovo pontile galleggiante della Sezione Palermo Centro della Lega Navale Italiana. Il nuovo pontile permette, per le particolari attrezzature di cui è dotato, un facile imbarco dei diversamente abili su tutti i piccoli natanti ma, soprattutto, sulle Hansa 303, barche del circuito mondiale paralim-

pico. Proprio il polo nautico "Oltre le Barriere" della Sezione di Palermo Centro è stato scelto quale base logistica dei prossimi campionati mondiali della classe paralimpica Hansa 303 che si svolgeranno a Palermo nell'ottobre del 2021.

L'inaugurazione è stata anche occasione per un incontro tra il Presidente, della Sezione della Lega Navale, Giuseppe Tisci e il Presidente dell'ANSMI Giuseppe Genovese che, alla presenza dei Delegati Regionali – Carlo Bruno della Lega Navale e Carlo Cerrocchi dell'ANSMI – per un



Arma pietati celant
Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana
Sezione Provinciale Palermo

Associazione Avvocati Matrimonialisti Italiani

«Il tempo sospeso» e la crisi delle relazioni familiari durante la pandemia

Saluti
Dr. Giuseppe Genovese
Presidente ANSMI Palermo

Introduce
Avv. Donatella Sanzo
Presidente Distretto AMI Palermo

Relatrice
Avv. Maria Antonietta Catania
MAC servizi legali – Mediatrice familiare

Conclusioni
Dr. Carlo Cerrocchi
Delegato Regionale ANSMI Sicilia

Collegamento web: Dott. Michelangelo Capitano

Venerdì 20 novembre 2020 ore 21,00 – 22,30
Piattaforma Videoconferenza Zoom.us
I codici di accesso saranno comunicati ai Soci ANSMI tramite Whatsapp
I non soci possono richiederli alla mail segreteriaansmipa@libero.it



Associazione Nazionale Sanità Militare Italiana

Sezione Provinciale di Palermo

ANSMI Palermo

Le strutture sanitarie campali tra impiego in teatro operativo ed emergenza pandemica Coronavirus Sars-Cov-2

Saluti
Dott. Vincenzo Barretta
Segretario Generale ANSMI

Dr. Carlo Cerrocchi
Delegato Regionale ANSMI Sicilia

Introduce
Dott. Christian Zasa
Vice-Presidente ANSMI Palermo

Relatore
Dott. Nicolò Scordato
Infermiere Legale Forense

Conclusioni
Dr. Giuseppe Genovese
Presidente ANSMI Palermo

Collegamento web: Dott. Michelangelo Capitano

Venerdì 27 novembre 2020 ore 21,00 – 22,30
Piattaforma Videoconferenza Zoom.us
I codici di accesso saranno comunicati ai Soci ANSMI tramite Whatsapp
I non soci possono richiederli alla mail segreteriaansmipa@libero.it

Le locandine degli eventi organizzati dalla sezione A.N.S.M.I. di Palermo



A.N.S.M.I.
Associazione Nazionale Sanità Militare Italiana

Sezione Provinciale di Palermo
«M.O.V.M. Cap. Me. Giuseppe Scagliosi»

Palermo ai tuoi occhi: una passeggiata virtuale per i quartieri di Palermo. Scoprire luoghi nascosti superando luoghi comuni

Saluti
Dr. Giuseppe Genovese
Presidente ANSMI Palermo

Introduce
Dott. Michelangelo Capitano
Segretario ANSMI Palermo

Intervengono
Dott.sa Alli Traina
Giornalista e scrittrice
Autrice del libro «Palermo ai tuoi occhi», Flaccovio Editore

Dott. Dario Scarpati
Archeologo

Dott.sa Laura Gestivo
Attrice

Venerdì 4 dicembre 2020 ore 21,00 – 22,30
Piattaforma Videoconferenza Zoom.us
I codici di accesso saranno comunicati ai Soci ANSMI tramite Whatsapp
I non soci possono richiederli alla mail segreteriaansmipa@libero.it



A.N.S.M.I.
Associazione Nazionale Sanità Militare Italiana

Sezione Provinciale di Palermo
«M.O.V.M. Cap. Me Giuseppe Scagliosi»

Vaccini anticovid: prospettive di Sanità Pubblica tra opportunità e criticità

Saluti
Brig. Gen. Farm Dott. Vincenzo Barretta
Segretario Generale A.N.S.M.I.

Introduce
Ten. Me. (ris) Dr. Giuseppe Genovese
Presidente ANSMI Palermo

Relatore
Ch.mo Prof. Francesco Vitale
Professore Ordinario di Igiene e Medicina Preventiva
Università degli Studi di Palermo

Conclude
Brig. Gen. Me Dr. Carlo Cerrocchi
Delegato Regionale ANSMI Sicilia

Giovedì 21 gennaio 2021 ore 21,00 – 22,30
Piattaforma Videoconferenza Zoom.us
I codici di accesso saranno comunicati ai Soci ANSMI tramite Whatsapp
I non soci possono richiederli alla mail segreteriaansmipa@libero.it

**«Vaccino Covid 19
tra diritto e dovere»**

Saluti

Dr. Giuseppe Genovese
Presidente ANSMI Palermo

Introduce

Avv. Donatella Sanzo
Presidente Distretto AMI Palermo

Intervengono

Dott. Rita Elisabetta Pasqualetto
Psicologa – Psicoterapeuta
Socio A.M.I.

Prof. Avv. Gianni Baldini
Presidente A.M.I. Toscana

Dott. Vincenzo Carollo
Sociologo – Socio A.N.S.M.I.

Interventi musicali

Direttore d'Orchestra e Compositore
Corinne Latteur

Venerdì 12 febbraio 2021 ore 21,00 Piattaforma Videoconferenza
Zoom.us

I codici di accesso saranno comunicati ai Soci ANSMI tramite Whatsapp
I non soci possono richiederli alla mail segreteriaansmipa@libero.it

Sezione Provinciale di Palermo
«M.O.V.M. Cap. Me Giuseppe Scagliosi»

In occasione della

**«Giornata nazionale dei professionisti
sanitari, sociosanitari, socioassistenziali
e del volontariato»**

Narrazioni di due esperienze a confronto

Saluti

Ten. Me. (ris) Dr. Giuseppe Genovese
Presidente ANSMI Palermo

Interventi

Dr. Salvatore Sanzone
Rianimatore

Dott. Daniele Billitteri
Giornalista e scrittore

Conclude

Brig. Gen. Me Dr. Carlo Cerrocchi
Delegato Regionale ANSMI Sicilia

Sabato 20 febbraio 2021 ore 21,00

Piattaforma Videoconferenza Zoom.us

I codici di accesso saranno comunicati ai Soci ANSMI tramite WhatsApp
I non soci possono richiederli alla mail segreteriaansmipa@libero.it

accordo di collaborazione fra le due Associazioni, in particolare un supporto medico nel corso dei Campionati mondiali Hansa 303.

Segnaliamo inoltre un'interessante iniziativa della sezione ANSMI di Palermo, che ha organizzato e continua ad organizzare una serie di videoconferenze sui temi collegati all'attuale situazione pandemica, con particolare riguardo all'emergenza delle problematiche relazionali nell'ambito familiare ed al concorso che la Sanità Militare sta attuando a favore del servizio sanitario nazionale con l'impiego delle sue strutture sanitarie campali.

Non mancano temi di carattere prettamente culturale, come quello del 4 dicembre scorso, dedicato ad



Le imbarcazioni



Un momento dell'inaugurazione

una visita dei luoghi più nascosti e meno conosciuti della città di Palermo, spesso ignorati dall'odierno turismo di massa; e quello di vivissima attualità del 21 gennaio 2021, incentrato sulla vaccinazione anti-Covid.

Ten. me dr. Giuseppe Genovese
Presidente della Sezione Provinciale
A.N.S.M.I. di Palermo

DALLA SEZIONE PROVINCIALE A.N.S.M.I. DI MESSINA: AVVICENDAMENTO ALLA BRIGATA AOSTA

A Messina, con una sobria cerimonia dovuta alla pandemia da coronavirus, presso il teatro “Vittorio Emanuele” si è svolto l’ avvicendamento al comando della Brigata Meccanizzata “Aosta” tra il Generale di Brigata Bruno Pisciotta uscente e il pari grado Giuseppe Bertoncetto subentrante, alla presenza della Bandiera di Guerra del 5° Reggimento Fanteria “Aosta”, del Comandante della Divisione “Acqui” Generale di Divisione Nicola Terzano, di una rappresentanza delle Associazioni combattentistiche e d’Arma fra cui l’U.N.U.C.I e la Sanità Militare con il Presidente Gr. Uff. Dr. Angelo Petrunaro, nonché autorità civili, militari e religiose della città dello Stretto.

Il Generale Pisciotta nel discorso di commiato, ha ricordato l’intensa attività operativa svolta in territorio nazionale con l’Operazione “Strade Sicure” – del cui Gruppo Tattico in Calabria era Comandante il Ten. Col. Di Bartolo Corrado del 24° Reggimento Artiglieria “Peloritani” – e all’Estero, in Libano, Kosovo, Somalia e Gibuti, mettendo in luce la grande professionalità dei militari della prestigiosa Brigata “Aosta”, di cui si può tracciare la Storia che è strettamente legata a quella dell’Italia. Dall’epoca sabauda – infatti fu costituita nel 1831– al Regno d’Italia; dal Fascismo – quando venne rinforzata dalla 171° Legione CC.NN. d’assalto – alla 2ª Guerra Mondiale – quando, durante lo sbarco degli Alleati in Sicilia– contribuì validamente a rallentarne l’arrivo a Messina, sostenendo lo scontro con le Truppe Americane nella battaglia di Troina. Dopo, tra il 9 e il 12 Agosto 1943, i resti di quella che era una Divisione vennero evacuati sul continente e trasferiti, in attesa di ricostruzione, a Trento dove li trovò l’armistizio dell’8 Settembre.

Alla costituzione della Repubblica Sociale Italiana (RSI) molti aderirono. Tra questi vi fu il



messinese Caporal Maggiore, aiutante di Sanità, Ennio Lo Piano, della Divisione Alpina “Monte-rosa” una delle grandi Unità costituite dopo l’armistizio dell’8 Settembre 1943. I suoi componenti inviati in Germania completarono l’addestramento a Munsingen. Dopo, la Divisione si schierò nella piana di Gansevac dove il 16 Luglio 1944 furono consegnate le bandiere di combattimento ai Reggimenti che dovevano tornare in Italia.

Qui la Divisione affrontò numerosi combattimenti. Dopo la fine delle ostilità, il Caporal Maggiore Ennio Lo Piano, aiutante di Sanità, fu internato nel Campo di concentramento PWE337 in Toscana, più conosciuto col nome di Coltano (Pisa), dove conobbe, fra gli altri, il poeta Ezra Pound, il dottor Ferrara già medico provinciale di Novara padre del notissimo a Messina prof. Antonino Ferrara e i militi Rosario Petrunaro e Sante Battaglini. Nel dopoguerra, la Divisione divenne di nuovo Brigata e poi ancora Divisione; infine, il 21 febbraio 1961, l’odierna Brigata Meccanizzata “Aosta”.

Ten. Col. me Angelo Petrunaro
*Presidente della Sezione Provinciale
A.N.S.M.I. di Messina*

DALLA SEZIONE PROVINCIALE A.N.S.M.I. DI MESSINA: 10 FEBBRAIO, GIORNATA DEL RICORDO

A causa della pandemia, molte cerimonie commemorative non si possono tenere come si faceva ogni anno, ma questo non significa che le ricorrenze devono passare inosservate, come il 10 Febbraio “Giornata del ricordo” delle vittime delle Foibe. La cui Storia, il Presidente della Sezione provinciale di Messina dell’Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana Gr. Uff. Dr. Angelo Petrunaro, di concerto col Presidente della locale Sezione UNUCI Gen. Giuseppe Briguglio, ha voluto ricordare ai Soci di entrambe le Associazioni per sollecitarne conoscenza e riflessioni.

Apprezzano e condividono l’iniziativa: l’Ammiraglio Mauro Barbierato, già Capo della Sanità della Marina Militare; il Magg. Gen. Gabriele Lupini, Ispettore Nazionale del Corpo Militare CRI; il Dr. Giacomo Caudo, Presidente dell’Ordine dei Medici di Messina; l’Avv. Rosario Lupo Migliaccio di San Felice, Segretario Generale O.A.R.; il Dott. Salvatore Bocchieri, Direttore della Rivista “Intervento”; il Gen. C.A. Giuseppe Gemma, già Comandante del Comando Interregionale Carabinieri “Culqualber” di Messina; S.E. il Dott. Francesco Marzachì, già Procuratore Generale di Messina. Ad essi si aggiungono i Soci recentemente scomparsi come il Prof. Salva-

tore Nascè a lungo Presidente a Messina dell’U.N.C.R.S.I., l’On. Prof. Giuseppe Scalisi per anni Deputato al Parlamento Nazionale, il Sottocapo della Regia Marina Giuseppe Glorioso, testimone dello scoramento vissuto sulla nave a Corinto alla notizia dell’Armistizio dell’8 Settembre 1943. I quali ogni anno sottolineavano l’importanza del ricordo delle vittime delle Foibe in nome della Patria “Italia”. Per comprendere a pieno la Storia delle Foibe bisogna risalire all’oblio dei fatti accaduti dopo l’8 Settembre 1943 nella Venezia Giulia e in Dalmazia, oblio che ha riguardato non solo le vittime delle Foibe, ma anche l’esodo di 350.000 Italiani dall’Istria, da Fiume e dalla Dalmazia a causa delle inenarrabili atrocità compiute dai comunisti di Tito su quelle terre.

L’invasione dell’Istria da parte dei partigiani jugoslavi portò il terrore, le torture, gli infoibamenti; gli annegamenti di tanti soldati d’Italia nell’“amarissimo mare”, l’Adriatico, in cui vennero buttati vivi con una pietra al collo e fatti annegare il Col. di Cavalleria Nicolò LUXARDO e la moglie. Egli era nato in Dalmazia e nella Grande Guerra aveva combattuto come soldato volontario irredento nel Rgt “Cavalleggeri di Roma”, meritando ben due medaglie d’argento al V.M. e nel 1920 era stato Capitano dei “Lancieri di Firenze”. L’uso delle foibe è stato frutto di una lucida strategia: seminare il terrore per costringere gli Italiani a lasciare quelle terre che il Nazionalismo jugoslavo rivendicava come proprie. Nelle voragini carsiche gli Italiani venivano buttati vivi, legati ai polsi gli uni gli altri con fil di ferro e una volta sparato al primo egli si trascinava tutti gli altri i quali venivano fatti morire o lentamente o per lo scoppio di bombe.

Ten. Col. me Angelo Petrunaro
Presidente della Sezione Provinciale A.N.S.M.I. di Messina



DALLA SEZIONE PROVINCIALE A.N.S.M.I. DI BARI: UN ANNUARIO DI SEZIONE

La Sezione ANSMI di Bari e Provincia, allo scopo di cementare vieppiù i sentimenti di amicizia e di conoscenza interpersonale, in questo momento di distanziamento sociale obbligatorio, ha pensato bene ed attuato un “ANNUARIO DI SEZIONE”, che contiene nominativi, foto ed altre poche ma importanti notizie su tutti i Soci della Sezione, a Loro esclusivo uso interno.

Così, se e quando chiunque (sempre dei Nostri) voglia ricordare qualche particolare di un altro Socio (anche le sole sembianze fisiche), può farlo semplicemente aprendo il Computer, ovvero, se ha stampato l'Annuario, come è auspicabile, più semplicemente sfogliandolo.

Per le medesime finalità abbiamo impostato una chat di Sezione sul telefonino, attraverso la quale ognuno, connesso, possa introdurre considerazioni, interventi, suggerimenti sulle attività di Sezione, ed anche – perché no? – proporre qualche momento ludico, o immagini e video in spen-



sieratezza. Il Coordinatore è il Presidente. Sono vietati solo elementi scabrosi, quali quelli politici, o turpiloqui.

Ten. me Domenico Palladino
*Presidente della Sezione Provinciale
A.N.S.M.I. di Bari*

DALLA NEO-COSTITUITA SEZIONE PROVINCIALE A.N.S.M.I. DI FROSINONE – SEDE DI CASSINO

Il 17 ottobre 2020 si è costituita la nuova Sezione Provinciale ANSMI di Frosinone, con sede a Cassino. La nuova Sezione si propone di operare in favore della salvaguardia della sanità pubblica, della tutela ambientale e paesaggistica, svolgendo attività di vigilanza sul territorio, in collaborazione con le forze dell'ordine, con le autorità municipali e con quella della Provincia.

Per il conseguimento di questo obiettivo la nuova Sezione ANSMI si avvale dell'operato del suo presidente, signor Edoardo Grossi, e di tutti i soci. Il monitoraggio della salubrità del territorio si svolge a seguito di segnalazioni inviate dai cittadini; tali segnalazioni sono quindi valutate dalla Sezione e, se meritevoli di attenzione, vengono documentate e quindi inviate alla autorità municipale e/o alle forze dell'ordine per i conseguenti interventi di controllo e di bonifica. Tale attività ha già conseguito numerosi successi e, grazie alla collaborazione di una socia giornalista, le attività di bonifica ambientale a tutela della sanità pubblica vengono rese note alla popolazione interes-

sata. Tali monitoraggi, talora, vengono effettuati in volo anche con l'ausilio di droni di cui il presidente della sezione provinciale è pilota abilitato ENAC. A titolo di esempio, si riportano alcune delle attività recentemente svolte dalla Sezione di Cassino.

Il 1° dicembre 2020 la Sezione ha partecipato alla Giornata Ecologica, indetta dal Ministero dei Beni Culturali, per la pulizia dei luoghi dichiarati di interesse storico, ad imperitura memoria di quanti si sacrificarono nella Battaglia di Montecassino. Nei pressi di uno dei monumenti erano state infatte abbandonate centinaia di bottiglie di vetro e altri rifiuti.

Il 12 dicembre la Sezione ha partecipato all'iniziativa “Spegniamo i Roghi Agricoli”, per sensibilizzare da una parte le amministrazioni comunali affinché siano adottate misure per il contenimento dell'inquinamento atmosferico, provocato dai roghi agricoli, dall'altra i cittadini, consegnando agli autori dei roghi agricoli un opuscolo nel quale sono illustrati i rischi per la salute

umana e per il territorio di queste attività incontrollate ed illegali. Nelle campagne infatti, ma spesso anche nelle periferie, si brucia ogni tipo di rifiuto agricolo – anche di grandissime dimensioni e quantità derivanti da culture boschive e coltivazioni, molto spesso mischiando nei cumuli di residui agricoli dati alle fiamme anche rifiuti plastici.

Sempre nel mese di dicembre, il Nucleo Volontari della Sezione ha dato vita ad una iniziativa per la tutela sanitaria della popolazione del Cassinate. L'operazione consiste nel sorvolare, con un drone una vasta area interdotta al pascolo da ordinanze del comune di Sant'Elia Fiumerapido, in quanto contaminata da rifiuti tossici e dove da decenni una mandria di bovini, da carne, di un'azienda agricola di Cassino, pascola indisturbata. La ASL Veterinaria, nel 2016 e nel 2017,

aveva inviato una nota ai sindaci del comune di Sant'Elia Fiumerapido e Cassino, affinché si adoperassero ad emanare ordinanza di cattura del bestiame. I bovini vengono infatti macellati clandestinamente, le carcasse gettate in un pozzo e molto probabilmente le carni vendute nelle macellerie e ristoranti della zona con un potenziale grave rischio sanitario per i cittadini. Sulla questione indagano i Carabinieri del Comando Unità Forestale, Ambientale e Agroalimentare di Cassino, su segnalazione della Sezione.

Alla neonata Sezione provinciale, al suo presidente sig. Edoardo Grossi ed ai soci tutti, la Presidenza Nazionale ANSMI, a nome di tutta l'associazione, dà il benvenuto e formula i migliori auguri di buon lavoro.

La Presidenza Nazionale A.N.S.M.I.

DALLA NEOCOSTITUITA SEZIONE PROVINCIALE ANSMI NAPOLI 2 - ISOLA DI ISCHIA

Il 1° luglio 2020 si è costituita la nuova sezione provinciale di Napoli 2 - Isola di Ischia. La nuova Sezione Provinciale ha fra i suoi obiettivi principali la collaborazione con lo stabilimento balneo- termale di Ischia, al fine di recuperare quanto è possibile delle funzionalità della infrastruttura segnata al livello di sede della sezione provinciale con annesso circolo. L'anno 2020, come per tutte le sezioni, ha fortemente penalizzato iniziative sociali, pur tuttavia la Sezione Provinciale di Napoli 2 - Isola d'Ischia sta avviando la collaborazione con lo stabilimento e proponendo la sua entità sul territorio.

I soci della sezione provinciale di Napoli 2 Isola di Ischia sono rappresentati tutti da ufficiali medici delle forze armate e da un aiutante di sanità. Il segretario nella sua qualità di dottore in economia ha *expertise* in finanza agevolata.

La sezione provinciale di Napoli 2 - Isola d'Ischia è intitolata alla medaglia d'oro al valor militare tenente medico del Corpo Sanitario Aeronautico Francesco Paolo Remotti, caduto a Kindu fra l'11 e il 12 novembre 1961. Il Ten. Remotti è la più "giovane" fra le medaglie d'oro al valor militare individuali della sanità militare italiana.

Tra le attività svolte dalla neonata Sezione di Napoli 2 - Isola d'Ischia segnaliamo un'interessante video-conferenza sulle dinamiche psicologiche nelle emergenze, organizzata dall'Autore, dr. Domenico Nardiello. La video-conferenza si è

tenuta sabato 18 gennaio 2021 con la fattiva collaborazione della Sezione Provinciale di Palermo, che ha aperto questo nuovo e promettente canale di collegamento e di informazione tra i soci AN-



A.N.S.M.I.
Associazione Nazionale Sanità Militare Italiana

<p>Sezione Provinciale PALERMO <i>«M.O.V.M. Cap. Me Giuseppe Scagliosi»</i></p> 	<p>Sezione Provinciale NAPOLI 2 <i>«Isola di Ischia»</i></p> <p style="color: red; font-weight: bold;">Le dinamiche Psicologiche nelle emergenze</p>
<p>Saluti Ten. Me (ris) Giuseppe Genovese Presidente A.N.S.M.I. Palermo</p> <p>Introduce Ten. Col. Me (ris) Bernardo De Martino Presidente A.N.S.M.I. Napoli 2</p> <p>Relatore Dr. Domenico Nardiello Autore del libro</p> <p>Conclude Brig. Gen. Me Carlo Cerrocchi Delegato Regionale A.N.S.M.I. Sicilia</p> <p>Sabato 30 gennaio 2021 ore 18,30 Piattaforma Videoconferenza Zoom.us</p> <p>I codici di accesso saranno comunicati ai Soci ANSMI tramite WhatsApp I non soci possono richiederli alla mail segreteriaansmipa@libero.it</p>	

rabili nella storia militare e sportiva.

La serie di *webinar* “E l’uomo incontrò il cavallo”, ideata con il Prof. Domenico Bergero, Direttore del Dipartimento di Scienze Veterinarie dell’Università degli Studi di Torino, si sviluppa in un programma ricco di temi scientifici, culturali, storico-artistici, sportivi ... e di tante altre curiosità: tutto affidato alle parole e alla conoscenza di scienziati e studiosi italiani. Nel corso di questo evento sono trattati interessanti argo-

menti, dall’addestramento del cavallo da guerra, alla storica relazione tra l’Arma della Cavalleria e la città di Pinerolo.

Per chi fosse interessato, il contenuto del *webinar* è disponibile su FB (all’indirizzo dell’Istituto Italiano di Cultura di Montreal), e sarà prossimamente disponibile anche sul canale YouTube dell’Istituto di Cultura Italiana di Montreal.

MSP

LE PAGINE DELLA STORIA

LE NAVI OSPEDALE DELLA R. MARINA NELLA GRANDE GUERRA

Il 24 maggio del 1915 all’entrata del conflitto dell’Italia contro l’Austria-Ungheria, la Regia Marina aveva a disposizione solo la nave ospedale *Albaro*, che faceva la spola tra la costa libica e il territorio metropolitano per trasportare i militari feriti o ammalati del corpo di spedizione italiano ancora impegnato in Tripolitania e in Cirenaica, dove permanevano ancora delle sacche di resistenza. Si dovettero così requisire o noleggiare piroscafi provenienti dal naviglio mercantile e trasformarli in navi ospedale sulla base di piani da tempo predisposti.

Due di queste navi, *Re d’Italia* e *Regina d’Italia*, erano già state impiegate nella guerra italo-

turca; le altre furono: *Brasile*, *Italia*, *S. Lucia*, *Marechiaro*, *Cordova* e *König Albert* (poi ridenominata *Ferdinando Palasciano*), appartenente a una compagnia tedesca, che fu sequestrata il 25 maggio del 1915 nel porto di Genova, dove si era internata per sfuggire alla minaccia dei sommergibili inglesi, e un piroscafo passeggeri, *Graf Wurmbrand*, del Lloyd austriaco, anch’esso sequestrato. Accanto a queste unità maggiori vennero impiegate anche delle piccole navi ambulanza.

Sulle navi requisite o nolleggiate l’equipaggio mercantile venne militarizzato e continuò a svolgere l’abituale attività inerente il servizio marina-



Nella cartina non è presente il porto di Portsmouth (Gran Bretagna) dove furono trasportati i militari inglesi che erano stati imbarcati a Salonicco (passando per Malta e Gibilterra).

Tabella. Posti letto e numero dei feriti e degli ammalati trasportati e curati a bordo delle navi ospedaliere italiane nella Grande Guerra

Nome della nave	Posti letto	Infermi curati	Numero viaggi
Albaro	310	29395	90
Re d'Italia	500	6432	10
Regina d'Italia	500	2503	5
F. Palasciano (già König Albert)	1000	37314	46
Italia	620	48426	80
Cordova	550	11453	21
Brasile	500	2656	5
S. Lucia	100	1438	12
S. Lucia	100	1438	12
Marechiaro	50	258	6
Graf Wurmbrand	180	548	3
TOTALE	4310	140423	278

resco e quello di macchina. Ciascuna unità era affidata ad un Comando militare costituito da due Ufficiali della R. Marina del Corpo di Stato Maggiore, da cui dipendevano sia il comandante della nave (un Capitano di lungo corso) che il direttore sanitario, un ufficiale medico in SPE o di complemento.

L'imbarco dei militari feriti e ammalati avveniva di solito nei porti adiacenti il fronte di guerra e quindi il Nord-est; le unità ospedaliere poi raggiungevano i porti segnalati da una Commissione Sanitaria mista che aveva sede a Bari (e conosceva le disponibilità di posti letto e delle specializzazioni degli ospedali civili e militari), con preferenza per la Sicilia, la Sardegna e la Puglia, perché considerate più al riparo dalla minaccia nemica.

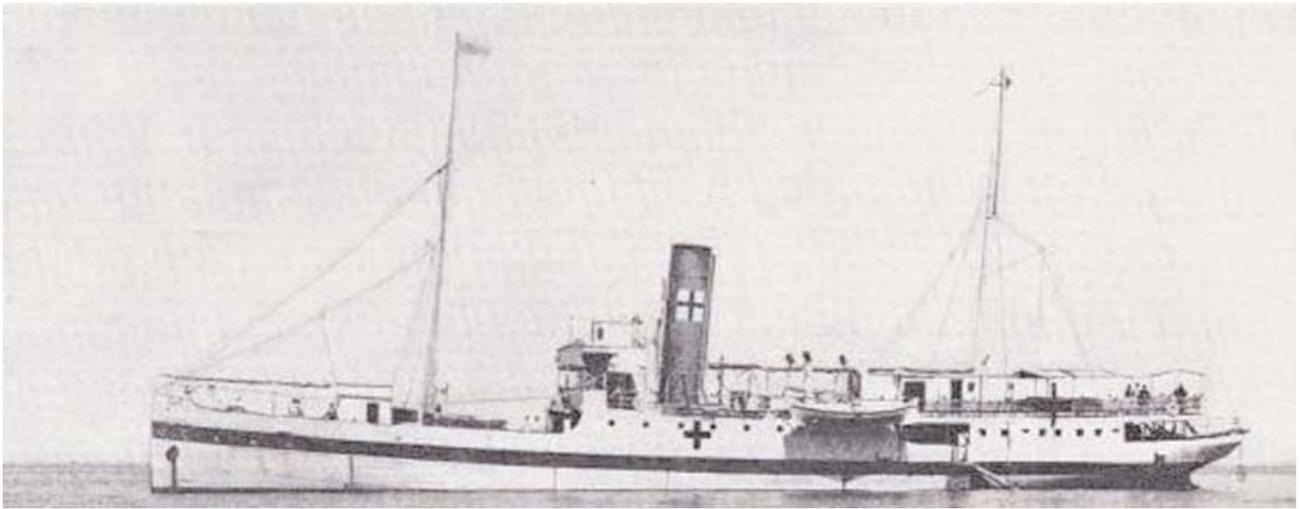
L'attività delle nostre navi ospedale non si limitò ai mari italiani, ma si estese ben oltre. All'inizio del 1915, divisioni anglo-francesi erano sbarcate a Gallipoli per facilitare il forzamento dei Dardanelli da parte della flotta alleata, che aveva l'obiettivo di raggiungere Costantinopoli ed occuparla. Il tentativo non riuscì e le divisioni dovettero ripiegare su Salonico, dove le condizioni logistiche erano, almeno all'inizio, pessime. Tanti erano i soldati affetti da dissenteria, febbre tifoide ed altre patologie, occorreva evacuarli. Su richiesta del governo inglese, alcune nostre navi ospedale raggiunsero quella città e imbarcarono i soldati inglesi, portandoli a Southampton, in Inghilterra. Ma la missione non rimase isolata; nel 1917, sempre su richiesta del governo britannico, la nave ospedale *Italia* raggiunse Salonico, dove prelevò 1050 soldati inglesi che facevano parte dell'*Armée d'Orient* affetti da severe patologie,

ricoverati poi in ospedali italiani.

Altre complesse missioni si svolsero in Adriatico tra il 1915/1916, a seguito dell'invasione del Regno di Serbia, nell'ottobre del 1915, da parte delle forze tedesche ed austro-ungariche.

L'esercito serbo ed il re, Pietro I, tentarono di raggiungere la costa albanese attraverso il Montenegro. Fu una ritirata disastrosa, anche per la mancanza di vitto e per le terribili condizioni climatiche; le perdite furono elevatissime. Furono circa 150.000 uomini (tra questi c'erano numerosi prigionieri austro-ungarici), che riuscirono a raggiungere i porti albanesi di Valona, Durazzo e Santi Quaranta, dove vennero recuperati dalle navi delle flotte alleate e portati in gran parte nell'isola di Corfù, dove venne costituito un governo in esilio. Anche in questa difficile operazione fu rilevante l'attività delle nostre navi ospedale: Re e Regina d'Italia, Brasile, Albaro, Santa Lucia, Ferdinando Palasciano (già König Albert), che trasportarono gli ammalati parte a Corfù, parte in Italia ed in particolare a Bari, Brindisi e all'Asinara, già sede di un lazzaretto, ove era stato allestito un campo di internamento per i prigionieri austriaci, che diverse testimonianze definiscono infernale ed inumano.

Le missioni delle unità ospedaliere non erano esenti da rischi, nonostante esse godessero delle norme di protezione delle convenzioni di Ginevra. Così avvenne per la nave ospedale *Marechiaro*. Era un piroscafo passeggeri di 441 tonnellate, che prima della guerra faceva la spola tra Napoli e le isole del Golfo. Il 21 febbraio 1916 aveva da poco lasciato il porto di Durazzo in Albania dopo aver imbarcato un centinaio di soldati serbi feriti e ammalati (i posti letto ufficialmente



La nave ospedale Marechiaro

erano 50), urtò contro una mina posata in precedenza dal sommergibile tedesco UC12.

Il direttore sanitario, il capitano medico Samuele Sgnasso, rimaneva ferito e sbalzato in acqua, ma riuscì a risalire a bordo, prodigandosi nel soccorrere i militari terrorizzati dall'incendio (alcuni di loro avevano riportato gravi ustioni) che si era sviluppato a bordo e dal fatto che le imbarcazioni di salvataggio erano inutilizzabili. Per fortuna si avvicinarono all'unità, che stava per affondare, alcuni *drifters* inglesi (erano dei pescherecci a vapore utilizzati nei mari del Nord per la pesca delle aringhe e durante la guerra per draga-

re le mine), che recuperarono 104 naufraghi. Al capitano medico Sgnasso venne conferita la Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Un impegno rilevante e prezioso quello delle missioni delle navi bianche italiane sostenute nella Grande Guerra, che onora gli uomini del Corpo Sanitario della Marina Militare: medici, farmacisti, infermieri che, con professionalità e senso di umanità, hanno salvato tante vite umane senza distinzione di nazionalità.

Ammiraglio Ispettore Capo (c.a.) Vincenzo MARTINES

Vice Presidente Nazionale A.N.S.M.I. M.M.

LA NAVE OSPEDALE HELOUAN

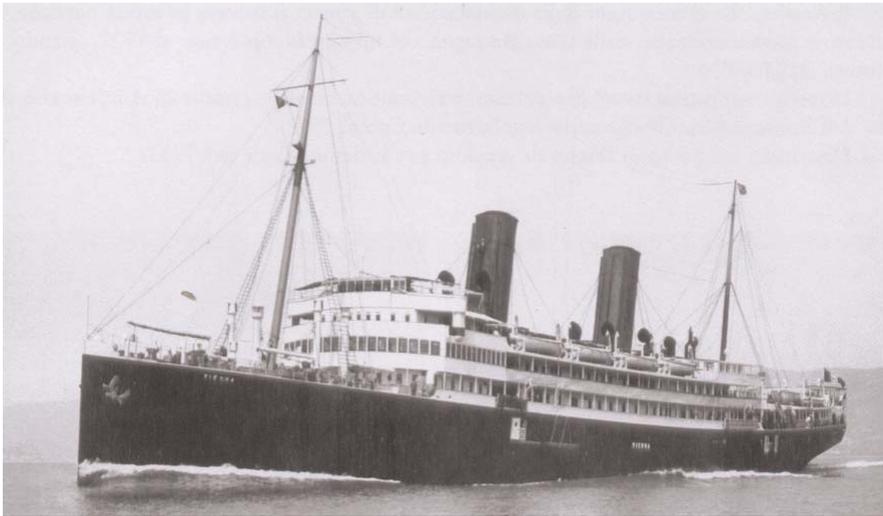
Costruita tra il gennaio 1910 e il febbraio 1912 per il Lloyd austriaco fu, con la gemella Wien, la più grande, potente e lussuosa nave costruita presso l'arsenale di Trieste. Lunga 138 metri, con una stazza lorda di 7367 tonnellate, era spinta da due macchine a vapore della potenza di 10.000 CV alimentate da otto caldaie che le permettevano di raggiungere la rispettabile velocità, per l'epoca, di 18 nodi. Arredata lussuosamente, poteva imbarcare 150 passeggeri in prima classe, 60 in seconda e 80 in terza. Destinata alla rotta espressa tra Trieste e Alessandria d'Egitto, portava quasi esclusivamente personaggi celebri e facoltosi.

Nel 1915, in seguito allo scoppio della Prima Guerra mondiale, fu messa in disarmo in Dalmazia, ma, requisita dalla Kriegsmarine, venne utilizzata come nave ospedale stazionaria. Il 17 novembre 1917 la nave lasciò la Dalmazia diretta a Pola dove avrebbe dovuto fungere da nave ap-

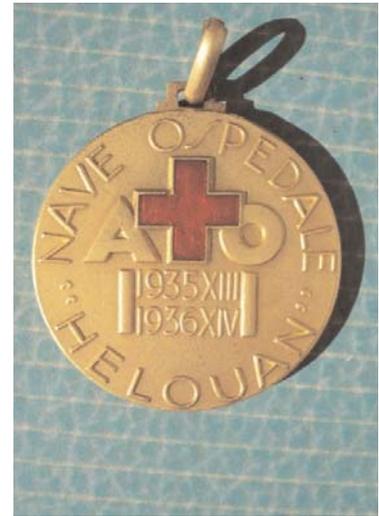
poggio e caserma per gli equipaggi degli U-Boot della k.u.k. Kriegsmarine che lì avevano la loro base, ma, investita da un forte vento, fu sospinta con la poppa verso la costa con conseguente danneggiamento delle eliche e dei timoni.

Nel 1919 l'Helouan tornò al suo armatore, che nel frattempo aveva mutato il nome in Società Anonima di Navigazione Lloyd Triestino, in seguito al passaggio della Venezia-Giulia al Regno d'Italia. La rotta Trieste-Venezia-Brindisi-Alessandria d'Egitto continuò senza interruzioni fino al 1935, quando, poco prima dell'inizio della guerra d'Etiopia, fu noleggiata e poi requisita dalla Regia Marina per aggiungersi alle due già impiegate (Urania e Tevere) per il trasporto dei feriti e dei malati tra le truppe inviate in Eritrea e in Somalia.

Dotate di attrezzature all'avanguardia per l'epoca (tra cui impianti di condizionamento per l'aria), queste navi non furono classificate presso



La nave "Helouan"



La medaglia commemorativa

gli organismi internazionali come navi ospedale, ma come "navi trasporto infermi". Si distinguevano dalle navi ospedale per la colorazione bianca ma priva di croci rosse e strisce verdi prescritte per tali unità. Dal momento che le navi ospedale non potevano trasportare truppe e rifornimenti, ma solamente feriti e malati, fu ideata tale denominazione per potere utilizzare le unità anche come trasporto di truppe e salmerie all'andata e per rimpatriare feriti e malati al ritorno, senza per questo ledere le convenzioni internazionali. Tra il 1935 e il 1937 queste navi effettuarono in tutto 104 missioni, trasportando 42.273 tra feriti e malati.

Riarmata come vera e propria nave ospedale e munita degli appositi contrassegni stabiliti dalla Convenzione di Ginevra (scafo e sovrastrutture bianche, croci rosse sui fumaioli e fascia verde sullo scafo interrotta da croci rosse) fu impiegata insieme ad altre tre navi ospedale (Gradisca, Aquileia e Cesarea) durante la guerra civile spagnola.

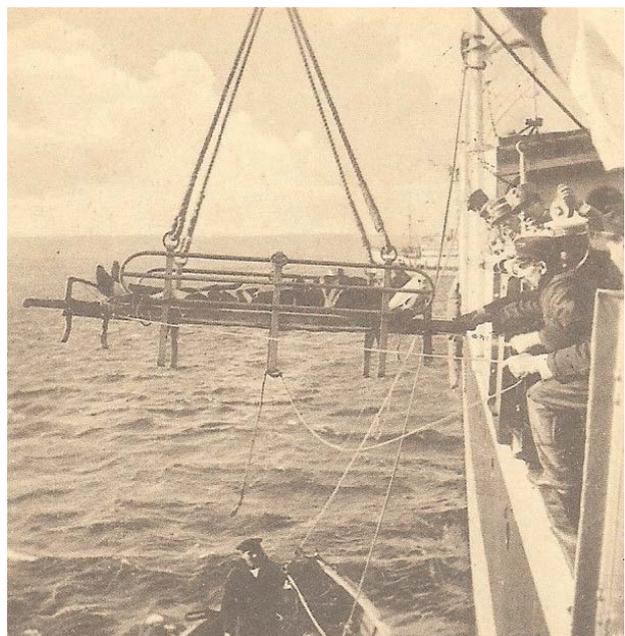
L'attività dell'Helouan si interruppe però bruscamente nella notte del 12 febbraio 1937: mentre si trovava alla fonda a Napoli un violento incendio scoppiò a bordo e si propagò in poco tempo ai vari compartimenti, divorandola completamente. Trainata fuori dal porto per evitare che il suo affondamento lo bloccasse, si inabissò su un fondale di 18 metri dal quale il relitto fu poi in seguito recuperato e smantellato. Le cause dell'incendio non furono mai chiarite: si parlò di un corto circuito, ma anche di un attentato da parte di una cellula comunista o di un sabotaggio da parte britannica.

Cap. me Achille Maria Giachino

*Presidente della Sezione Provinciale A.N.S.M.I
di Torino
e Delegato Regionale Piemonte Val d'Aosta*



Un interno della nave "Helouan"



Il trasbordo di un ferito

LE NAVI OSPEDALE DELLA MARINA AUSTRO-UNGARICA NELLA GUERRA 1914-1918

La Marina Austro-Ungarica (k.u.k.Kriegsmarine) non disponeva nel 1914 di navi ospedale; per il trasporto dei feriti sul mare si fece pertanto ricorso alla requisizione di piroscafi da destinare a nave ospedale, sia nel Mare Adriatico, sia nella rete fluviale del Danubio e dei suoi affluenti.

Il 25 luglio 1914 fu così disposta la trasformazione in navi ospedale di tre piroscafi del Lloyd Austriaco di Trieste, e precisamente dei piroscafi “Elektra”, “Metkovich” e “Tirol”. Per i primi due il materiale sanitario necessario per la trasformazione era già da anni immagazzinato presso l’Ospedale militare della guarnigione di Trieste; i lavori di trasformazione furono completati nei primi 20 giorni della mobilitazione. Per la terza nave i costi della trasformazione furono assunti dalla Compagnia Trasporti Navali del Lloyd Austriaco e la nave “Tirol” entrò in servizio il 7 agosto 1914. Dopo la trasformazione, il vapore “Elektra” poteva ospitare 335 feriti, il “Metkovich” 135 ed il “Tirol” 230.

Su ciascuna delle navi era imbarcato un medico capo della Marina come capo servizio, due medici assistenti, un cappellano, 3 sottufficiali e 12 marinai del servizio sanitario, oltre all’equipaggio. La sede territoriale di Trieste della Croce Rossa aveva provveduto a mettere a disposizione un numero adeguato di infermieri ed infermiere.

Nel primo anno di guerra queste navi ospedale furono utilizzate molto poco, dato che il trasporto dei malati e dei feriti dal teatro di guerra serbo avveniva principalmente via terra, attraverso le ferrovie bosniache e dalmate. Per tale motivo, i tre piroscafi furono disarmati alla fine del 1914 e restituiti al Lloyd Austriaco. A seguito dell’apertura delle ostilità con il Montenegro, all’inizio del 1916, fu necessario riarmare le navi “Elektra” e “Tirol” e successivamente allestire anche una terza nave ospedale, il grande piroscafo passeggeri “Wien”, gemello del piroscafo “Helouan”. Le tre navi avevano una capacità di trasporto complessiva di 2.000 malati allettati e 900 seduti. Nel primo trimestre

del 1916, la capacità di trasporto delle tre navi fu utilizzata al completo in numerosi viaggi di andate e ritorno tra Durazzo e Fiume.

Accadde ben presto che queste navi ospedale urtassero delle mine o che fossero silurate. Il 18 marzo 1916 la nave “Elektra” fu silurata da un sottomarino non identificato (forse francese) presso Punta Planca (nei pressi di Sebenico); tra le numerose vittime, di cui alcuni giorni dopo furono ritrovate le salme, perì anche un’infermiera ed altre due furono gravemente ferite.

Il 17 aprile 1916 la nave “Tirol” urtò una mina; tra le vittime, si contarono anche due medici assistenti. Rimase così in servizio solamente la nave “Wien”.

In seguito furono allestite altre navi ospedale, che fino alla fine della guerra sgomberarono oltre 250.000 malati e feriti provenienti dal fronte albanese e macedone; i malati erano affetti principalmente da malaria. Il trasporto degli infermi dall’Albania, per il quale furono impiegate le navi “Baron Call” e “Metkovich”, si rivelò particolarmente difficile; le navi erano infatti affollatissime ed il rischio di incappare in mine o in sommergibili o di essere oggetto di attacchi aerei era sempre maggiore. Nell’ottobre 1918 la nave “Oceania” finì su di una mina e si arenò presso Capo Rodoni (a nord di Durazzo); numerosi tentativi di recuperarla furono infruttuosi, anche per il continuo intervento di velivoli italiani; così la nave fu fatta saltare in aria per ordine delle Autorità Marittime Austroungariche. La nave “Argen-



La nave ospedale “Tirol”



A sinistra la nave ospedale "Kulpa", a destra la "Traisen"

tina" fu semidistrutta da un incendio scoppiato nel deposito di carbone. Il "Baron Call" fu fermato dalla Marina Italiana, dirottato a Brindisi, e successivamente rilasciato. Infine, due navi da trasporto cariche di prezioso materiale sanitario furono affondate.

Dopo il crollo dell'Impero Austro-Ungarico, le navi furono requisite temporaneamente dalle potenze vincitrici e successivamente cedute al nuovo Lloyd triestino.

La Marina Austroungarica non operava solo nell'Adriatico, ma anche lungo il Danubio ed i suoi principali affluenti, con la Donau-Flottille (Flottiglia del Danubio), il cui compito principale era di supportare le truppe di terra impegnate prima in Serbia e poi in Romania. Per il trasporto dei feriti furono così requisiti numerosi piroscafi per trasporto passeggeri, come il "Kulpa", il "Traisen" ed il vapore "Arciduca Francesco Ferdinando". La capacità di trasporto di queste piccole navi fluviali oscillava tra 40 e 100 feriti.

In particolare, il vapore "Arciduca Francesco Ferdinando", entrato in servizio nella primavera del 1917, era stato allestito secondo i più moderni

dettami della tecnica e dell'igiene e poteva ospitare fino a 120 feriti.

Il supporto alle truppe di terra non si limitava allo sgombero dei feriti: sulle navi erano infatti effettuate anche le periodiche vaccinazioni delle truppe contro la febbre tifoide ed il colera; inoltre, una di esse fu adibita a stazione di disinfezione permanente delle truppe dagli ectoparassiti cutanei, che poteva trattare giornalmente circa 1.500 uomini.

Diverso fu il destino di queste navi ospedali fluviali. Il "Kulpa" fu restituito nel 1917 alla Compagnia viennese che ne era proprietaria e fu poi rottamato nel 1924. Il "Traisen" rimase dopo la fine della guerra a Belgrado, fu ribattezzato "Bosna" e rottamato solo nel 1960. La nave "Arciduca Francesco Ferdinando" nel novembre 1918 si trovava a Budapest e, l'anno seguente, assunse il nome di "Johann Strauss"; nel 1945 fu affondata nel porto di Linz durante un bombardamento, ma poi fu recuperato e adattato a nave passeggeri di lusso, per poi diventare un ristorante galleggiante a Regensburg.

MSP



La nave ospedale "Arciduca Francesco Ferdinando" della Flottiglia del Danubio

L'OSPEDALE MILITARE POLACCO DI CASAMASSIMA (BARI) DURANTE LA II GUERRA MONDIALE

Nel 1943 sbarcarono a Taranto i soldati del Secondo Corpo d'Armata dell'esercito polacco al comando del gen. Wladislaw Anders che insediò il Quartier Generale a Motto-la.

Il 4 maggio 1944 nella cittadina di Casamassima (BA) aprì, nell'edificio che oggi ospita la scuola elementare "Marconi", il 1° Ospedale Militare che in poco tempo crebbe in dimensioni e strutture fino a diventare il più grande complesso sanitario militare polacco del Mezzogiorno destinato ad accogliere i militari feriti durante le innumerevoli azioni belliche che si svolgevano nella Penisola, ma soprattutto fu deputato a ospitare quelli provenienti da Montecassino. La grande distanza dal campo di battaglia e il limitato accesso alle

strade italiane che limitavano il trasferimento dei feriti costrinsero gli Stati Maggiori a organizzare dei collegamenti diretti e privilegiati verso i luoghi di cura con trasporti su ruota (ambulanze) e in particolari casi con mezzi aerei (aeroambulanze) che facevano capo all'aeroporto di Gioia del Colle. Da qui i soldati venivano smistati verso gli altri ospedali polacchi di Casamassima (che assunse la denominazione di 5° Ospedale Militare), di Palagianò (3° Ospedale Militare) sul mar Ionio, di Venafro e di Campobasso (2° Ospedale Militare).

Il complesso di Casamassima disponeva di 1200 letti, che potevano aumentare in caso di emergenza fino a duemila. In esso prestarono servizio, oltre ai molti medici e specialisti di chiara fama, un gruppo di



*Stemma del Corpo
Sanitario militare polacco*



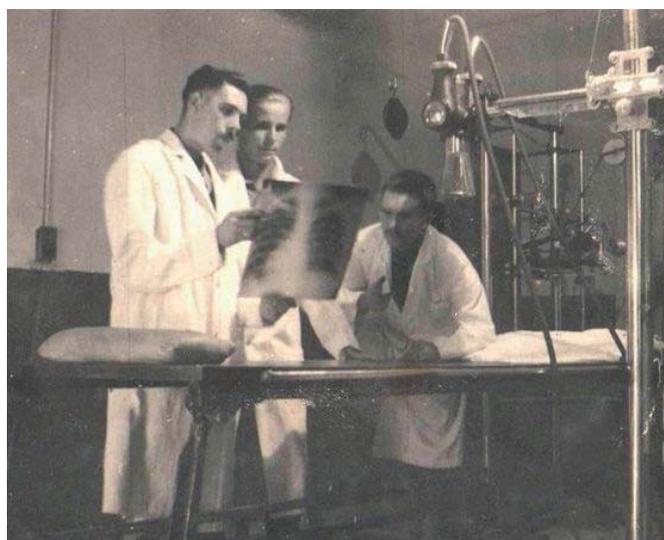
a) il complesso ospedaliero di Casamassima nel 1944



b) lo stato attuale dei capannoni



c) il personale



d) i medici

270 tra infermiere e volontarie del Servizio Ausiliario femminile.

I medici e il personale polacco si occuparono, nonostante ciò non rientrasse nelle loro mansioni, anche della popolazione locale senza mai chiedere alcun compenso, lasciando tra gli abitanti del luogo e dei dintorni un ottimo ricordo e un senso di grande gratitudine che si protrasse fino ai giorni nostri. L'ospedale fu attivo anche dopo la fine

della guerra fino al trasferimento dei reparti in Inghilterra avvenuto nel 1946. Oggi del grande complesso restano visibili solamente due capannoni: l'ex struttura è stata riconvertita in scuola elementare.

Cap. me Achille Maria Giachino

Presidente della Sezione Provinciale

A.N.S.M.I di Torino

e Delegato Regionale Piemonte Val d'Aosta

LA "BOTTEGA DELLO SPEZIALE"



Smeraldi e Rubini - Speciali dell'aristocrazia siciliana

L'attività dello speziale costituiva un vero e proprio universo: era un imprenditore, un artigiano e un mercante, allo stesso tempo. Nella compravendita dei prodotti e delle materie prime egli affiancava alla cultura, l'esperienza nella tecnica farmaceutica e la conoscenza delle pratiche mercantili.

Sul piano sociale, la professione dello speziale era considerata una via di mezzo tra l'occupazione intellettuale (come ad esempio quella del medico e del notaio) e le attività legate al commercio e all'artigianato.

Ad uno speziale si richiedeva, in genere, qualche anno di apprendistato in una bottega e l'esercizio dell'attività implicava un vasto patrimonio di conoscenze e una certa professionalità. Gli speziali erano in genere paragonati ai medici. ad esempio, facevano parte della stessa corporazione

che rappresentava una delle Arti Maggiori della città.

COME SI DIVENTA SPEZIALE?

Dal punto di vista legislativo uno dei documenti di una certa importanza a questo proposito è l'Ordinanza Medicinale emanata da Federico II intorno al 1240. Conformandosi in misura maggiore o minore a queste disposizioni, dalla seconda metà del XIII secolo gli statuti degli speziali prescrivevano l'obbligo di iscrizione alla corporazione per tutti coloro che maneggiavano spezie e confezionavano medicinali, proibendo a chiunque di tenere a casa le materie prime utili per realizzare medicinali e medicamenti.

Della corporazione degli speziali potevano far parte anche artefici minori, come i ceraioli e i

fabbricanti di candele, i droghieri, i produttori di dolci e confetti. A Firenze, invece, i farmacisti costituivano il membro minore della potente corporazione dei medici e degli speziali. L'iscrizione all'albo richiedeva alcuni anni di tirocinio, l'approvazione dei Maestri dell'Arte (spesso un vero e proprio esame!), il giuramento di esercitare la professione bene e lealmente e il pagamento di una tassa alla corporazione. Una volta superato l'iter obbligatorio, lo speciale veniva dotato di un marchio con cui doveva sigillare i prodotti che uscivano dalla sua bottega.

UN'ATTIVITÀ ABBASTANZA COMPLESSA

Lo speciale svolgeva un'attività certamente molto articolata. Nella Firenze del Tre-Quattrocento gli speziali rappresentavano una categoria moderatamente abbiente, con un tenore di vita discretamente alto; a Roma, negli stessi anni, molti speziali erano collegati alla curia pontificia ed erano anche banchieri, prestatori, commercianti all'ingrosso di preziose materie prime. Nel XIV e nel XV secolo investivano i profitti in terre e in una svariata gamma di attività come l'acquisto di taverne, botteghe, macelli, società per la lavorazione del pellame e del cuoio, gestione di mulini e attività estrattive.

DI CHE COSA SI OCCUPAVA NEL CONCRETO UNO SPEZIALE?

La pratica farmaceutica non era la sola attività degli speziali e la maggior parte degli statuti corporativi cittadini, dal Trecento in poi, si preoccupava di definire dettagliatamente quali fossero i loro ambiti di competenza e i prodotti sui quali avevano l'esclusiva di vendita.

La corporazione degli speziali di Milano comprendeva, accanto ai farmacisti veri e propri, anche coloro che lavoravano la cera e i droghieri. Agli speziali spettavano la produzione e la vendita in esclusiva non solo di medicine, unguenti, lassativi, acqua distillata, ma anche di cera, candele, confetti, datteri, cannella, pepe, mandorle, riso, liquirizia, zafferano e noce moscata.

A Siena si ribadisce l'importanza della professione per la salute umana e la necessità di svolgerla, quindi, col massimo rigore e precisione. Erano previste sanzioni severe per quei farmacisti che, abbandonata la corporazione e non più in possesso di una bottega di riferimento, andavano a confezionare medicinali in abitazioni private o nelle botteghe altrui. Nel 1423, sempre a Siena, venne stilato un elenco delle merci che potevano

essere trattate esclusivamente dai farmacisti: oltre che spezie, erbe, pillole, medicine e cose destinate agli infermi, anche semi, confetture e composte, colori per dipingere, sapone, zolfo e riso.

A loro volta i pizzicagnoli potevano adoperare, ma non vendere, trementina, pece nera, cinabro e verde rame con cui coloravano la cera o lo zolfo. Entrambe le categorie potevano tenere in bottega e vendere carta per scrivere, carta da imballo, filo, vasetti o barattoli per unguenti o profumi, i così detti "bossoli per spezie".

GARANTIRE LA QUALITÀ

Le disposizioni corporative di ogni città erano particolarmente preoccupate di tutelare la qualità dei prodotti. Si proibiva, così, di vendere, zafferano adulterato "alla maniera genovese", cera di cattiva qualità, mescolata a grassi, oli e trementina, confetture contenenti amido o riso, e soprattutto medicinali contraffatti, pena aspre multe e il sequestro dei beni.

I medicinali – soprattutto teriache (elettuario aromatico-eccitante a base di oppio, veniva usato anche come antidoto per il veleno), unguenti, lattovari (polveri a cui venivano aggiunti sciroppi o miele), cerotti, sciroppi – dovevano essere confezionati secondo quanto disposto dal Collegio dei Fisici o dai consoli degli speziali, e venire sigillati con il marchio della bottega che li aveva prodotti.

A Firenze e a Pistoia la corporazione esercitava un rigido controllo sulla qualità dei medicinali prevedendo che "veditori" o "saggiatori" facessero ispezioni periodiche, testandoli e verificando la condizione dei locali e delle scaffalature della farmacia. Precauzioni particolarissime venivano imposte per la produzione e la vendita dei veleni, che non potevano assolutamente essere consegnati a schiavi, a servitori o a ragazzi di età inferiore ai venti anni o a prostitute. Potevano essere vendute solo dal maestro speciale o dal capo dell'officina e sempre dietro prescrizione medica.

Vi erano anche specifiche norme per evitare frodi legati ai pesi e alle misure. Funzionari appositi, i "taratori", controllavano periodicamente (in genere ogni tre mesi) la precisione delle bilance; queste venivano adeguate alle bilance di riferimento della corporazione e queste, a loro volta, tarate su quelle del Comune. Anche l'ubicazione dei locali della farmacia aveva una grande importanza nel garantire la buona preparazione dei prodotti e la loro conservazione. Preparare unguenti, sciroppi, medicinali, creme di bellezza, richiedeva una particolare attenzione sia dal punto di vista igienico e della pulizia dei locali, sia della lo-

ro ampiezza, luminosità ed areazione; inoltre, nelle vicinanze, non dovevano esserci esercizi commerciali come tintorie, macellerie e conchiere.

FARMACI “SEMPLICI” E “COMPOSTI”

Gli antichi trattati suddividevano i farmaci in due categorie: quelli “semplici”, costituiti da erbe, polveri minerali e spezie, e quelli “composti”, come elettuari, lattovari, unguenti, sciroppi. In alcune città italiane si doveva richiedere l'intervento di un medico prima di procedere alla preparazione di qualsiasi tipo di medicinale. A Novara gli speciali erano obbligati a ottenere il consenso del collegio dei fisici per la preparazione dei farmaci “complessi”.

Le medicine venivano preparate seguendo i dettami e le norme dettate dai ricettari che circolavano all'epoca, in particolare era molto seguito l'*Antidotarium* di Nicolò Salernitano, considerato nel secolo XV il testo ufficiale della farmacopea. Alla fine del Quattrocento iniziò a diffondersi anche il *Nuovo Ricettario composto dal Collegio dei dottori di Firenze* con lo scopo di uniformare le molte raccolte di ricette allora in uso.

Ricerca tratta da *Cucina Medioevale*

Sembra di aver letto un antico eco delle attuali Norme di Buona Fabbricazione nazionali ed europee. Molte delle attività di vigilanza e controllo sono ancora attualissime. Una per tutte a forte valenza anche simbolica: il controllo della taratura delle bilance.

Fonte: da M. P. Zanoboni, in *Medioevo. Un passato da riscoprire*

Se vuoi saperne di più:

- L. Colapinto, *L'arte degli speciali italiani*, L'ariete, Milano 1991;
- I. Ait, *Tra scienza e mercato: gli speciali a Roma nel tardo Medioevo*, Istituto di studi romani, Roma 1996;
- R. Macchi, *Cenni storici sul collegio degli aromatori della Città di Milano* 1898;
- R. Ciasca, *L'arte dei medici e speciali nella*



La “chicca” della Farmacia Italiana

di Claudio Passalacqua.

Continuando nella ricerca nel mondo della “Farmacia italiana” durante il ventennio, ho estratto una “chicca”, attualissima sul problema del commercio, che dovrebbe far riflettere quei colleghi votati anima e corpo alla farmacia supermarket e soprattutto coloro che pensano d’imitarli. Lascio ulteriori commenti alla vostra intelligenza ed al vostro senso critico.

La cauzione dei commercianti

E’ venuta da Roma l’attesa ordinanza che svincola i farmacisti dal prestare la cauzione che dev’essere data dai commercianti come il R. D. del 16 Dicembre 1926 N. 2174 tassativamente impone.

Siamo lieti della considerazione in cui furono prese tutte le argomentazioni presentate dalla classe farmaceutica, argomentazioni che non potevano essere trascurate ed inascoltate dal Ministero dell’Economia Nazionale.

E tale ordinanza tornerà, noi lo speriamo, a vantaggio anche della serietà delle nostre officine: il far-

macista vero professionista curerà, come sempre ha curato, di non esercitare l’arte del profumiere, del droghiere, del pizzicagnolo: farà sempre della sua officina un tempio sacro e mai lo profanerà ospitando e mercanteggiando roba e cianfrusaglie che devono assolutamente essere bandite dalle botteghe medicamentarie.

Il farmacista invece che non sa e non vuole vivere in purità e in passionalità professionale, si attrappi coi commercianti ed obbedisca agli imperativi del R. D. Legge del 16 Dicembre 1926 N. 2174.

Riporto una chicca d’inizio secolo.

storia e nel commercio fiorentino dal secolo XII al XV, Leo S. Olschki Editore, Firenze 1927.

In tempi molto più recenti iniziò una discussione che oggi ha preso un diverso abbrivio.

La Farmacia deve essere solo il tempio della dispensazione del farmaco o può avere anche un più vasta connotazione simile ad un esercizio commerciale?

È una diatriba ancora aperta.

Quest’anno, il 2021, ci propone i settecento anni della morte di un nostro illustrissimo collega iscritto in Firenze alla Corporazione degli Speciali e degli Aromatai.



TRISTIA

Si è spento il 22 luglio 2020 il Tenente Generale Farmacista **ARMANDO ACQUARO**, socio della Sezione Provinciale ANSMI di Roma, a ricordo del quale pubblichiamo le parole di commiato pronunciate dal Segretario Nazionale B. Gen. Farm. Dr. Vincenzo Barretta in occasione delle esequie.



La sua famiglia mi vorrà consentire di ringraziare tutti voi presenti per aver voluto e potuto partecipare a questo momento. Ma io vorrei estendere questo ringraziamento anche a tutti coloro che, informati, non hanno potuto essere oggi con noi, perché sono certo che sono comunque qui, in questo momento, presenti nel ricordo e nel pensiero.

Porto il saluto socialmente fraterno della nostra Associazione Nazionale della Sanità Militare, tutta a cui il Gen. Acquaro ha tanto dato fino alla fine. Associazione qui autorevolmente rappresentata dal nostro Presidente Nazionale, il Gen. Tontoli, dal Presidente della Sezione Provinciale di Roma, Col. Scolamacchia e da numerosi Soci.

Da l'altro ieri sera mi sono pervenuti infiniti messaggi ed attestazioni di vicinanza affettuosa al Gen. Acquaro ed alla sua famiglia. Anch'essi sono una consolazione in questo momento di inevitabile distacco ma soprattutto sono un'attestazione di stima ed affetto per quanto il Gen. Acquaro ha fatto sia per il ruolo degli Ufficiali chimico farmacisti, per la Sanità Militare tutta e soprattutto per la sua vicinanza anche umana ed amicale a molti di noi.

Il Gen. Acquaro ci ha saputo accompagnare nella nostra duplice professione, quella di farmacisti e quella di militari, ma anche nelle vicende delle nostre vite personali e familiari.

Per questo complesso di ragioni a moltissimi di noi ci mancherà. Tanto.

In questi momenti le sensazioni, le emozioni fanno la parte del leone ed è così che si scade in frasi fatte, parole di circostanza. Vi chiedo perdono ma non ne sono capace e nemmeno lo voglio fare. Quindi, vi prego di accettarmi nella mia manifestazione immediata e diretta di sensazioni, sentimenti non disgiunti però da un concreto, reale e personale convincimento.

Conobbi il Gen. Acquaro il 26 luglio del 1977 quando arrivai S.Ten. farm alla Farmacia del Celio e trovai ad accogliermi il Direttore della Farmacia: il Ten. Col. Acquaro. Da quel momento e per 43 anni si creò fra noi un'intesa umana e professionale durante la quale appresi, forse anche inconsciamente, più che

aspetti meramente tecnico professionali valori etici, deontologici, umani che costituirono il valore aggiunto alla semplice professionalità. Ricordo che mi diceva sempre: siamo tutti farmacisti ma dobbiamo prima imparare ad essere uomini. Ora mi ripeto, con un sorriso: il Ten. Col. Acquaro dovette avere molta pazienza con me.

Poi gli anni passarono e prima il Col. Acquaro poi il Gen. Acquaro mi fu sempre vicino e mi guidò e consigliò sempre opportunamente nella professione e mi sostenne anche nella mia vita personale. Come fu per tutti i suoi Ufficiali.

Oggi, come Generale farmacista, suo collega, ma anche e soprattutto suo allievo non posso che apprezzare e debbo rendere onore alla verità dei suoi 8 anni da Generale farmacista. Tutti gli anni visitò tutte le farmacie militari, incontrò gli allievi farmacisti dell'accademia della Sanità militare volendo conoscerne anche le famiglie. Fece sentire la sua viva presenza a tutti noi, aiutandoci, sempre.

Unici Anni in cui il ruolo degli ufficiali chimici farmacisti conseguì risultati, obiettivi talmente numerosi che non è questa la sede opportuna per enumerarli tutti ed così che il Gen. Acquaro guadagnò per la Sanità Militare, a se stesso ed al ruolo dei farmacisti militari la dovuta dignità e rispetto. Un vero Padre e Maestro nella vita e nella professione.

Queste però non sono solo le mie parole ma anche quelle che "coram populo" mi sono sempre pervenute da tutti i colleghi intellettualmente onesti e che da l'altro ieri sera mi sono state ripetute all'infinito.

Chiudo salutandolo affettuosamente e militarmente il Gen. Acquaro in partenza per la sua ultima missione con cui sta raggiungendo i colleghi da lui tanto amati e che lo hanno preceduto in questo passo. –

Vincenzo Barretta

All'età di 92 anni, il 17 ottobre, si è spento il Serg. magg. di sanità cav. LUCIANO ALMA. Nato a Niscemi (CL), prestò servizio militare prima a Palermo come caporale e quindi a Parma e a Napoli. Ammesso alla scuola allievi sottufficiali come allievo sergente, dopo aver brillantemente superato gli esami di fine corso, gli fu data la possibilità di scegliere la destinazione finale di ove svolgere il servizio: optò per Torino. Fu assegnato all'ospedale militare Alessandro Riberi, dove rimase fino al 1955, anno del congedo. Assunto nell'infermeria della sezione presse della FIAT Mirafiori, ebbe modo di conoscere molti giovani medici che diventarono poi luminari della medicina e chirurgia torinese e con i quali mantenne sempre, anche dopo il pensionamento, ottimi rapporti.

Socio della sezione provinciale ANSMI di To-



rino, rivestì fino al 2015 la carica di Segretario e Alfiere, prodigandosi sempre con entusiasmo e in mille modi per l'Associazione, partecipando a tutte le manifestazioni e portando con orgoglio il labaro della Sanità Militare, nei cui principi credeva fermamente. Nel 1996 ebbe la grande soddisfazione di essere insignito dell'onorificenza di Cavaliere per meriti associativi.

Alla moglie Francesca e alle figlie Lilli e Loredana e alle rispettive famiglie le più sincere e sentite condoglianze da parte della Presidenza Nazionale e della Delegazione Regionale Piemonte e Valle d'Aosta per la perdita di un carissimo Amico e di un validissimo collaboratore.

Cap. me Achille Maria Giachino

Presidente della Sezione Provinciale

A.N.S.M.I di Torino

e Delegato Regionale Piemonte Val d'Aosta



Associazione Nazionale Sanità Militare Italiana

Sezione Provinciale di Firenze

“Federico Bocchetti”

Ricordiamo riconoscenti la figura di Clinico Re Universitario di fama internazionale del Prof. PIERLUIGI ROSSI FERRINI, ematologo, anche in quanto è stato tra noi, in A.N.S.M.I. Sez Prov di Firenze, come Consigliere.

Coniugato con la Signora Patrizia Catena (fondatrice AVO in Firenze), già Presidente AIL (Associazione Italiana contro le Leucemie) oltre che successivamente, molto vicino anche alle famiglie di pazienti di pertinenza ematologica. Sempre sorridente ed affabile, è stato ricordato dal Rettore Dei dell'Ateneo fiorentino con queste parole: “Trafitto da un raggio di sole .. professore universitario di straordinaria caratura” (**).

Numerose sono state le espressioni di cordoglio dal mondo accademico per l'illustre cattedratico .. da parte del Dipartimento di Medicina Sperimentale e Clinica, Scuola di Scienze della salute umana, .. e in Ateneo (***) .. nel quale è stato ricordato come “**Professore onorario dell'Ateneo in Malattie del sangue**”. La lettura del cordoglio in Ateneo è semplicemente commovente, .. e a più esaustiva testimonianza, ne riporto di seguito le parole del Rettore Prof. L.

Dei:

“L'Università di Firenze piange l'illustre maestro di medicina, l'ematologo di fama internazionale, il magnifico formatore di generazioni di ematologi – questo il messaggio di cordoglio del Rettore Luigi Dei-. Porgiamo il nostro ultimo saluto a un professore universitario di straordinaria caratura, ma anche a un uomo che ha dedicato l'intera sua esistenza alla cura di una malattia che nell'immaginario collettivo era vissuta come ineluttabile male e che invece grazie alla scienza di Pier Luigi, si è gradualmente trasformata in patologia da affrontare con le più avanzate terapie e, in una percentuale vieppiù crescente negli anni, sconfiggere.

Ieri “traffitto da un raggio di sole” il professore ci ha lasciato ed è scesa “la sera”, ma non è stato “subito”: una lunga vita si era consumata instancabilmente onorando appieno il Giuramento di Ippocrate”.

Firenze, addì 25.01.2021

Brig. Gen. me (ris) Donato Salvucci

Presidente Sezione Provinciale A.N.S.M.I.

di Firenze e

Delegato Regionale della Toscana

IN RICORDO DELLA DOTT.SSA ANNA LEONARDI CORNACCHIONE

Il giorno 22 novembre 2020 è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la nostra cara socia, decana di questa Sezione, la Dott.ssa Anna LEONARDI CORNACCHIONE.

La Sig.ra Anna era nata l'8 ottobre 1921 a Fossalto (CB). Nella sua vita lavorativa aveva ricoperto prestigiosi incarichi presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dopo la scomparsa del suo caro marito, si era iscritta nel 2006 alla nostra Associazione, partecipando attivamente alle varie attività della Sezione.

Noi tutti soci stavamo aspettando il suo centesimo compleanno per festeggiarla. Purtroppo questa pandemia l'ha colpita duramente, quando aveva superato il suo 99° anno di età. Chi di noi ha avuto l'onore di conoscerla in numerosi impegnativi viaggi organizzati da questa Sezione (ne cito alcuni tra i più importanti, Praga, giro della Sicilia, Sardegna, Spagna, Luords, Portogallo, Santiago de Compostela, giro ancora della Sicilia e molti altri) la ricorderà per la sua forza di volontà nonostante l'età, per il suo garbo, simpa-



tia, disponibilità verso il prossimo, per la sua generosità, riservatezza, rettitudine morale, veramente una grande Signora. Personalmente per me è come se avessi perso una mamma. Per molto tempo mi mancherà, ero molto legato a lei, come lei era legata alla mia famiglia. Ciao Anna.

Il Presidente della Sezione ANSMI di Roma Col. Nunzio SCOLAMACCHIA a nome proprio e di tutti i soci formula alla famiglia tantissime condoglianze.

IN RICORDO DI PIETRO MAZZARIOL

Il giorno 7 novembre 2020 è venuto a mancare, prematuramente, all'affetto dei suoi cari il 1° M.llo Lgt. PIETRO MAZZARIOL. Alla cerimonia funebre erano presenti oltre alla moglie, sig.ra Teresa, ed al figlio Fabio, parenti, amici ed alcuni Soci con il Labaro della Sezione di Roma e il Presidente della Sezione della Sezione, Col. Nunzio Scolamacchia. Dopo la cerimonia il sottoscritto ha preso la parola per una breve allocuzione all'amico fraterno Pietro.

Chi era il M.llo Mazzariol. Per me, era un fratello minore. L'ho conosciuto nel lontano 1973 quando, uscendo dalla Scuola Sottufficiali, venne assegnato alla terza divisione della Direzione Generale della Sanità Militare Italiana. Io ero arrivato l'anno prima; da allora l'ho visto crescere, sposarsi con la sig.ra Teresa anch'essa impiegata presso la stessa Divisione, e da allora non ci siamo più separati. Oggi perdo un fratello che mi è stato moto vicino nel dramma che mi ha colpito da oltre otto anni. Per molti anni Pietro è stato un fedele collaboratore, prima in servizio, poi, al ter-



mine della sua carriera, colonna portante per la nostra Associazione, collaborando fedelmente con il sottoscritto.

Molti di noi che lo hanno conosciuto non solo in Sezione ma anche nei molti viaggi che insieme abbiamo programmato, lo ricorderanno per la sua simpatia, disponibilità verso il prossimo, generosità, riservatezza, rettitudine morale e professionalità, molto legato alla sua famiglia.

In una parola un "Maestro di Vita" per le nuove generazioni. Il Signore ha voluto chiamarlo prematuramente a sé. Sono certo che di lassù proteggerà la cara moglie, il figlio, la nuora e le adorate nipotine.

Ciao Pietro! Un giorno ci ritroveremo di nuovo insieme.

Il sottoscritto, Presidente della Sezione A.N.S.M.I. di Roma, a nome proprio e di tutti i Soci, formula alla famiglia sentitissime condoglianze..

Col. Nunzio Scolamacchia

*Presidente Sezione Provinciale A.N.S.M.I. di Roma e
Delegato Regionale Lazio Umbria*

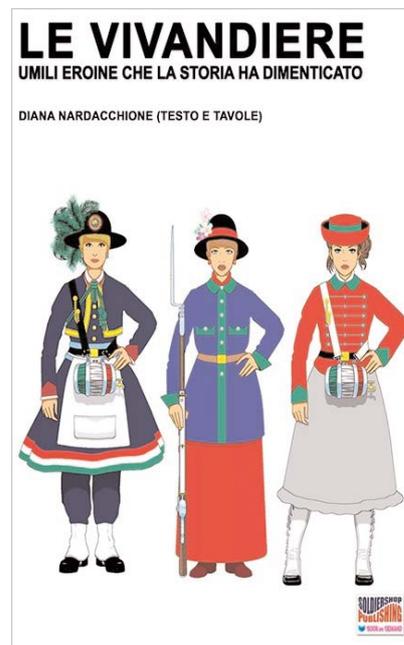
NOVITÀ EDITORIALI

“**L**e vivandiere”, di Diana Nardacchione. A partire dalla Guerra dei Trent'anni i governi di tutte le nazioni trovarono conveniente affidare alle donne il compito di provvedere ai servizi di vettovagliamento e lavanderia che da sempre le stesse avevano esercitato a favore delle truppe.

Con il trascorrere del tempo si configurarono le figure della Vivandiera, addetta all'integrazione della razione militare di base, e la Lavandaia, incaricata dell'igienizzazione dell'abbigliamento dei soldati.

Pur essendo dipendenti civili salariate, erano però militarizzate, indossavano una uniforme ed erano sottoposte al regolamento di disciplina militare. Non erano costrette a combattere, ma potevano essere armate per difendersi. Erano invece obbligate, per regolamento, alla raccolta, al soccorso e alla cura dei feriti e allo spegnimento degli incendi.

La dottoressa Diana Nardacchione, anestesista e storica di grande competenza, dopo anni di intense e faticose ricerche, ha pubblicato questo splendido volume con tavole a colori che ridà dignità a queste umili eroine dimenticate dalla storia e fa conoscere come le donne, già secoli addietro, fossero impiegate nel tessuto militare.



Cap. me Achille Maria Giachino

*Presidente della Sezione Provinciale A.N.S.M.I di Torino
e Delegato Regionale Piemonte Val d'Aosta*

“**C**ovid-19, cartoline dal fronte”, di Francesco Lunardi. Questo libro è sostanzialmente la testimonianza di uno di quei tanti (o forse pochi) medici che hanno voluto fornire il proprio contributo professionale nel momento più acuto dell'emergenza sanitaria della scorsa primavera in un ospedale del nord, forse a Bergamo, come sembra di capire tra le righe.

L'autore, che tra l'altro è un nostro collega, fornisce una testimonianza interessante, nella quale l'autore descrive l'impatto del Covid-19 sulla realtà ospedaliera e su molti aspetti della vita sociale del giorno d'oggi. Interessanti in particolare le considerazioni sulla perdita delle generazioni più anziane a causa dell'epidemia e la descrizione della grande difficoltà di lavorare nei reparti ospedalieri indossando i dispositivi di protezione individuale, e di interagire con i colleghi e con i pazienti.

Vi sono tuttavia alcune affermazioni non molto convincenti, come ad esempio quando si afferma che in primavera la mortalità in Germania per Covid-19 era molto bassa rispetto ad altri paesi (come l'Italia), grazie alla struttura del servizio sanitario tedesco. Non conosco il servizio sanitario tedesco, ma la bassa letalità del Covid-19 in Germania era allora dovuta essenzialmente al fatto che l'età media dei malati era inferiore a 40 anni, mentre da noi era superiore a 60: quindi malattia meno grave e minore letalità.

La lettura del testo è infine molto disturbata da una serie di errori tipografici, che denotano la mancanza di una revisione della bozza di stampa. Peccato!



MSP

“**Gli Angeli della Guerra**” è il primo romanzo di Fabio Fabbricatore, ambientato a Treviso nei giorni del bombardamento del 7 aprile 1944. Quel fatto fu un evento devastante per la città, rasa al suolo e gravemente colpita nella popolazione, che pianse un numero di morti ancora oggi imprecisato, nonostante le dichiarazioni ufficiali li facciano ammontare ad oltre milleseicento. In questo tragico evento ognuno dei protagonisti visse ciascuno di quei drammatici momenti portando con sé, per tutta la vita, un segno incancellabile.

E per molti di loro l'apparire di un Milite o di una Infermiera della Croce Rossa si identificava con la visione stessa della salvezza.

Luisa, infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana e protagonista del romanzo, si trova a vivere le vicende dell'ultimo anno della Seconda Guerra mondiale e l'immediato dopoguerra. La sua avventura inizia con il bombardamento di Treviso, dove presta servizio. Alla stazione ferroviaria, pochi minuti prima dell'allarme, conosce Italo, giovane Ufficiale appena giunto in licenza e del quale ben presto si innamora. Italo tuttavia deve rientrare al fronte: inizia un'attesa travagliata e ricca di colpi di scena. Entrambi vivranno i bombardamenti ed altre drammatiche vicende che li vedranno coinvolti da protagonisti, rischiando la vita e costretti alla lontananza dalle circostanze, fino al 25 aprile 1945.

Italo verrà gravemente ferito, ma la vicinanza e l'amore di Luisa lo sosterranno fino al termine delle loro avventure. E il futuro riserva loro ancora nuove sfide.

Gli Angeli della Guerra sono le Infermiere Volontarie della Croce Rossa, che in ogni conflitto hanno portato conforto ai sofferenti di ogni fazione, fedeli al loro moto “Ama, conforta, lavora, salva”. Una storia raccontata per rendere omaggio a quella Croce Rossa che ancora oggi per molti volontari rappresenta un ideale, ai Soldati d'Italia e all'umanità profonda di un amore capace di superare le difficoltà e la tragedia della guerra.

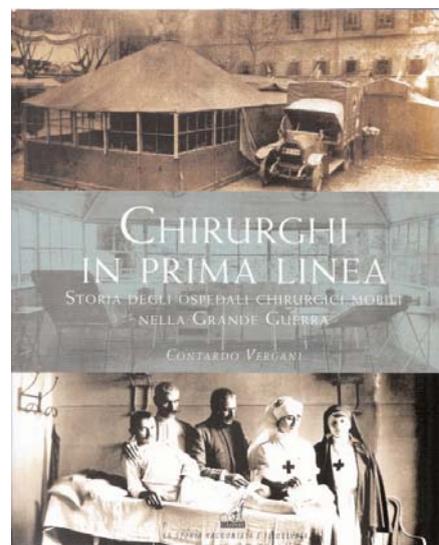
L'autore, Fabio Fabbricatore, Ufficiale del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana e giornalista pubblicitario, è Socio della Delegazione A.N.S.M.I. Piemonte e Valle d'Aosta e Presidente della Sezione di Villafranca d'Asti



Cap. me Achille Maria Giachino

*Presidente della Sezione Provinciale A.N.S.M.I di Torino
e Delegato Regionale Piemonte Val d'Aosta*

“**Chirurghi in prima linea**”, di Contardo Vergani, edito da Gaspari, è uno dei pochi libri che trattano gli aspetti sanitari della Grande Guerra senza cedere alla retorica e soprattutto senza riproporre in maniera superficiale argomenti fin troppo noti nelle loro dimensioni essenziali, ma assai poco conosciuti nei dettagli. Si tratta invece di un lavoro estremamente accurato e approfondito, corredato da una ricca bibliografia ed iconografia, che ha richiesto diversi anni di lavoro. Nel testo sono analizzate in maniera chiara e precisa le problematiche di carattere chirurgico emerse fin dall'inizio della Grande Guerra e le soluzioni che furono individuate per assicurare un soccorso chirurgico quanto più precocemente possibile ai feriti sui campi di battaglia. Viene così descritta passo per passo l'iniziativa di Baldo Rossi, insigne chirurgo dell'Ospedale Maggiore di Milano, che, traendo spunto dalle *Autochir* realizzate sul fronte francese per le medesime finalità, ideò e realizzò l'Ospedale Chirurgico Mobile della CRI poi denominato “Città di Milano”, superando non poche difficoltà anche per quanto riguarda la ricerca dei fondi necessari e la progettazione degli ambienti, dei mezzi e delle attrezzature necessarie per il funzionamento di questa innovativa formazione sanitaria mobile. Al primo,



fecero ben presto seguito il secondo Ospedale Chirurgico Mobile “Cassa di Risparmio delle Province Lombarde”, e quindi il terzo “Giovambattista Monteggia”. L’autore ripercorre quindi le vicende degli Ospedali Mobili nei vari settori del fronte in cui furono dislocati ed il loro ruolo fondamentale svolto nella chirurgia di guerra durante le sanguinose battaglie lungo l’Isonzo e sugli Altipiani. Ma il libro tratta anche della costituzione delle Ambulanze Chirurgiche d’Armata realizzate quasi in contemporanea dalla Sanità Militare, delle quali illustra le somiglianze e le differenze rispetto agli Ospedali Chirurgici Mobili.

L’autore, docente presso il Dipartimento di fisiopatologia medico-chirurgica dei trapianti dell’Università degli Studi di Milano, con la sua opera approfondita, ben documentata e ben scritta, fa riemergere dal passato figure di uomini ed esperienze che costituiscono le pietre miliari del grande sviluppo della medicina e della chirurgia durante gli anni della Grande Guerra e che rappresentano inoltre una importante base storiografica per gli studi sulla Sanità Militare e della chirurgia di guerra, inspiegabilmente fin troppo trascurati nel nostro Paese, almeno fino ad ora.

MSP

SULLE RIVISTE

Sul penultimo numero del **Giornale di Medicina Militare** (n° 1 – 2020) sono pubblicati i seguenti lavori scientifici:

Diagnostica delle infezioni polmonari da ventilatore (VAP): uso del naso elettronico e prospettive d’impiego nella medicina operativa militare. Autori: VOZA G., RAIMONDI F., DIJKGRAAF F., CASARI E.A., SCUDERI C., TUCCI M., D’ANNA L.M., SILVESTRIS F;

Studio spirometrico nei palombari del corso di immersioni profonde della Marina Militare Italiana. Autori: NECCIARI G., EVASI G., BONIZZATO S., VERI D., DEPAULIS V., DEGANI G., RUFFINO G;

Prevalenza delle patologie dentali nella popolazione adulta dell’Afghanistan. Autori: CARBONE D., PINTO A., RUGGIERO F., ARCURI C;

COVID-19: lessons learned durante l’esperienza in Nord Italia. È tempo di una assistenza terapeutica sempre più precoce. RACHEDI N, CARBONE D., BENEGIAMO C.V., DINITTO V., GLASSBERG E., BIGNAMI E., MAMMANA G;

Prevenzione e cura delle lesioni cutanee facciali dell’operatore sanitario da utilizzo dei dispositivi di protezione nei reparti ospedalieri “Covid”. Autori: GARCEA R., PAGLIARI D;

Aggiornamenti in tema di Psichiatria e Psicologia militare. La prevenzione del suicidio nelle



Forze Armate. a cura di MURGIA F., ZORZI E;

Campagna di prevenzione dell’ipertensione arteriosa presso il Role 2 di Misurata. Autori: ARENA C;

Sistemi modulari-mobili di laboratori e test diagnostici in contesti di emergenza. Autori: MATTACCINI S., CORTELAZZO A., FOGLIETTA G., BONARI A., COLTELLARO A., TRIPODI R., LUPINI G.

Spunti dal “Giornale di Medicina Militare” di Cento anni fa: “Riforme del Servizio Sanitario Militare.”

Il numero 1/2020 del Giornale di Medicina Militare è uscito anche con un importante supplemento di 52 pagine che esamina in dettaglio il concorso fornito dai servizi sanitari militari (Esercito, Carabinieri, Marina ed Aeronautica) nell’emergenza COVID. Riportiamo a questo proposito le parole del Ministro della Difesa a proposito del ruolo svolto dalla Sanità Militare nel contrasto dell’epidemia.

Il *Giornale di Medicina Militare* da oltre 150 anni è la voce della “medicina con le stellette” ed è per me una gradita occasione rinnovare dalle pagine di questa prestigiosa pubblicazione il mio ringraziamento a tutta la Sanità Militare per l’eccezionale e tempestiva prova di professionalità, generosità e umanità fornita in questi mesi nella lotta alla pandemia da COVID-19, in risposta alla domanda di aiuto proveniente dall’Italia

intera.

L'ottima riuscita dell'impegno complessivo della Difesa nel contrasto all'epidemia deve moltissimo alla Sanità Militare, sia per l'efficace interazione interforze che ha saputo garantire nella gestione delle risorse sia per l'ottimo coordinamento realizzato a livello centrale, entrambi elementi sui quali il Dicastero lavora da anni e a cui l'attuale emergenza ha dato una forte accelerazione.

La Sanità militare è una realtà di cui la pandemia da COVID-19 ha evidenziato importanza e necessità: a tal proposito, ricordo che nella fase più critica del contagio, ai sensi del Decreto "Cura Italia", è stato previsto l'arruolamento temporaneo di 120 ufficiali medici e 200 sottufficiali infermieri.

Analogamente, l'esigenza di disporre di centri direzionali unici, quali l'Ispettorato Generale della Sanità Militare e il Comando Operativo di Vertice Interforze, è stata rafforzata dalle evidenze sul campo. Su questo solco dovranno svolgersi tutti i futuri sviluppi del comparto. Ovviamente, il successo della missione si deve soprattutto agli elevati standard professionali della preziosa componente umana di cui la Difesa dispone: medici ed infermieri militari che si sono trovati a lavorare con i colleghi civili in un contesto nuovo, senza alcuna difficoltà, grazie non solo alla preparazione dei singoli, ma anche allo spirito di adattamento che contraddistingue l'operato dei militari in prima linea.

Del resto la Sanità Militare possiede capacità e competenze uniche insite nella sua stessa storia e nel suo sviluppo: l'epidemiologia, la traumatologia, la medicina d'urgenza e delle catastrofi, il biocontenimento sono sempre state appannaggio della medicina militare e nell'epidemia di COVID-19 hanno fatto la differenza. In tal senso, evidenzio l'attività del Dipartimento Scientifico del Policlinico Militare del Celio, inserito da oltre un decennio nella rete dei più avanzati laboratori internazionali dell'European Defence Agency e della NATO che si occupano di biodifesa, e ora centro di riferimento della Sanità Militare per la diagnosi e il monitoraggio dell'assetto genetico del virus COVID-19, attività quest'ultima condotta in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità.

A queste capacità è ora fondamentale aggiun-



gere tutte quelle specialità cliniche e di ricerca proprie di un sistema sanitario moderno, garantendo maggiori investimenti nel settore. Con il decreto "Rilancio" ci siamo mossi convintamente in questa direzione. Innanzitutto è stato previsto l'arruolamento temporaneo di ulteriori 70 medici e 100 infermieri; inoltre, sono state individuate sia risorse integrative in favore del personale sia misure di potenziamento delle infrastrutture e delle attrezzature del servizio sanitario militare, tra cui la valorizzazione dei tre ospedali militari di riferimento: il Policlinico Militare del Celio di Roma, già trasformato in COVID hospital, l'Ospedale Militare dell'Esercito a Milano e il Polo della Marina Militare a Taranto. Analogamente sarà potenziato anche l'Istituto Chimico Farmaceutico Militare di Firenze, in prima linea fin dall'inizio di questa emergenza.

La Difesa è ben consapevole del ruolo determinante svolto dalla Sanità Militare al servizio dei cittadini contro la pandemia da Covid-19 e valorizzerà ancor più le sue capacità. Nei prossimi mesi ci attendono impegni lavorativi ed operativi altrettanto intensi e difficili, ma siamo forti delle esperienze fatte e dei riscontri positivi da cui partire per modulare al meglio le forze in campo al servizio del Paese, consci che la Sanità Militare si pone quale vera ed essenziale risorsa strategica per l'intera nazione.

On. Lorenzo Guerini
Ministro della Difesa

Sull'ultimo numero del **Giornale di Medicina Militare** (n° 2 - 2020) sono stati pubblicati i seguenti lavori scientifici:

Analisi dei dati epidemiologici della COVID-19 nelle Forze Armate/Arma dei Carabinieri. Autori: LASTILLA M., PANFILI P., VENTO R., D'ERCOLE M., FALLO S.

Safedrive®. Una app come potenziale precursore dello stato psicofisico dei guidatori, ai sensi dell'articolo 187 del Codice della Strada. Autori: SCALA N.M., CESTRA P., MICELI L., BEDNAROVA R., SERIO A.G., BOVE T.

Carenza di glucosio-6-fosfato deidrogenasi e idoneità al volo. Valutazione del ruolo durante la fase di selezione concorsuale. Autori: CRESTA R., CAMPANELLA C.

Sicurezza e rischi nell'utilizzo delle armi elet-

triche: una revisione narrativa della letteratura. Autori: RUGGIERO F., RAIMO D., GAZZELLONI A., D'ELPIDIO G.

Ritardo di consolidazione con riassorbimento osseo del 5° MTT al field Hospital di Misurata (Libia): trattamento chirurgico con fissatore esterno improvvisato e graft da perone. Autore: ROTUNDO G.

Confronto analitico tra le vigenti fondamenta medico-legali a tutela dell'invalidità privilegiata di guerra e di quella civile: somiglianze e difformità. Autori: SAMMICHELI M., SCAGLIONE M.

Spunti dal "Giornale di Medicina Militare" di Cento anni fa: "Giovanni Maria Lancisi." *Discorso commemorativo pronunciato all'Accademia Pontaniana in Napoli, il 1° febbraio 1920 dal socio residente prof. MODESTINO DEL GAIZO*".

Sul n. 86 (maggio-giugno 2020) della Rivista Italiana di Sanità Militare troviamo una serie di interessanti articoli, di seguito riportati.

Storia di un I.M.I (Internati Militari Italiani): il tenente Nicosia, di Fabio Cecchi;

Belloni e l' "Ottobre rosso" italiano, di Marco Marzilli;

una recensione di A.M. Giachino su: *Piemontesi sul fronte occidentale*, di Giancarlo Libert (già pubblicata nello scorso numero di questo notiziario);

Le origini della tossicologia bellica, di Fabio Fabbricatore;

Il rancio dei soldati, di Clara Mosso;

Navi ospedale, ritorno alla ribalta, di Clara Mosso;

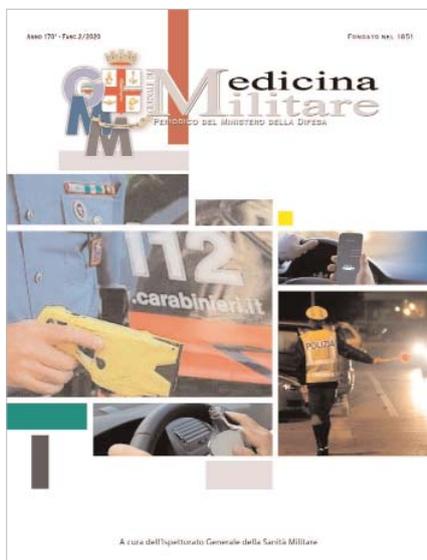
Tobruk, 28 giugno 1940, di Fabio Fabbricatore;

I sogni, di Prospero Gambone;

Breve storia dell'elmetto italiano, di Virgil Hilts;

I mezzi dell'ospedale CRI 68 in Corea, di Guglielmo Evangelista.

Sul n. 87 (luglio-agosto 2020) della Rivista Italiana di Sanità Militare sono pubbli-



cati i seguenti articoli:

Panem et circenses (editoriale firmato Miles);

Ti ho sgamato, nonno Alfredo!, di Lorenzo Bensi;

Il due luglio dei diavoli neri, di Clara Mosso;

La prevenzione della Spagnola in alcuni documenti d'epoca, di Giovanna Sampietro;

Gli Ufficiali medici C.R.I. caduti nella Grande Guerra, di Pietro Massimo Spagli;

Testimonianze pontificie di Pio IX a Ferrara, di Davide Zamboni;

Tutti i vivi all'assalto, di Prospero Gambone;

Il Museo della Grande Guerra di Ragogna, di Marco Pascoli.

Sul n. 88 (settembre-ottobre 2020) della Rivista Italiana di Sanità Militare sono pubblicati i seguenti articoli:

Stato d'assedio (editoriale firmato Miles);

I soldati polacchi, di Marcello Marzilli e Mauro Lottici;

Citroën Méhari "medicale" – un dromedario alla Paris – Dakar, di Clara Mosso;

Il sistema sanitario militare francese nella Grande Guerra (1914-18), di Fabio Cecchi;

Un guastatore a Torino, di Fabio Fabbricatore;

La musica riciclata, di Virgil Hilts;

"Quandoquidem bonus dormitat Homerus", di Davide Zamboni.

Sul n. 89 (novembre-dicembre 2020) della Rivista Italiana di Sanità Militare sono pubblicati i seguenti articoli:

Un'Italia in bianco e nero (editoriale firmato Miles);

Silvio Segre, da Torino a Dachaou, di Dario Bego;

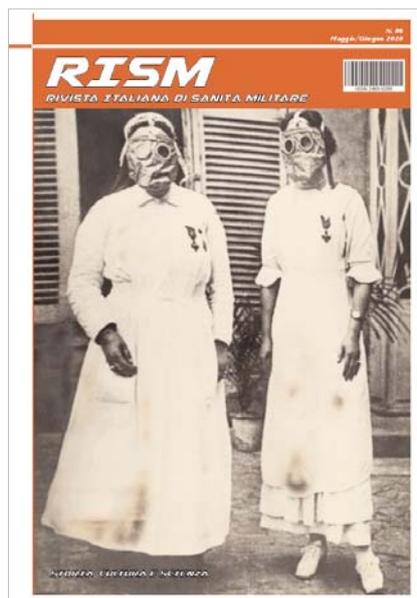
L'ultimo soldato tedesco, di Marco Marzilli;

Il mistero delle tre jeep, di Clara Mosso;

San Marino e la Grande Guerra, di Guglielmo Evangelista;

Alto l'onor tenemmo, di Fabio Fabbricatore;

La riserva selezionata e la SARS-CoV2, di Diana Nardacchione.



Oggettistica dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare

I soci ANSMI possono acquistare gli oggetti sociali di seguito riprodotti tramite la rispettiva Sezione Provinciale, se in regola con il pagamento delle quote sociali.



Crest A.N.S.M.I.
€ 37,00



Spilla piccola
€ 7,00



Distintivo da taschino
€ 20,00



Spilla da giacca
€ 5,00



Fermacarte grande
€ 35,00



Fermacarte piccolo
€ 30,00



Scudetto ricamato
€ 7,00



Cravatta sociale
€ 10,00



Foulard
€ 7,00

Avviso per le Sezioni Provinciali, le Sezioni e Delegazioni Regionali A.N.S.M.I.

Come nei numeri precedenti, abbiamo ritenuto di riservare quanto più spazio è possibile per l'illustrazione delle attività svolte dalla nostra Associazione. Tutte le citate componenti A.N.S.M.I. sono pertanto cordialmente invitate a segnalare alle seguenti e-mail tutte le iniziative o eventi di interesse generale, e quali i membri delle stesse abbiano preso parte:

ansmi.segreteriagenerale@gmail.com; msperagallo@libero.it